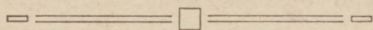


BOLLETTINO della SOCIETÀ per gli STUDI  
di STORIA, d'ECONOMIA. e d'ARZE  
nel TORZONESE



SOMMARIO DEL FASCICOLO XXXVII



- P. LUGANO — I Primordi dell' Abbazia cisterciense di Rivalta  
Scrivia.
- A. A. — Per la Storia dei feudi tortonesi.
- A. A. — Tortona nel Risorgimento.
- RECENSIONI — NOTIZIE.



TORTONA  
TIPOGRAFIA ADRIANO ROSSI  
1913.

## A V V E R T E N Z E

---

Il Bollettino è trimestrale. Abbonamento annuo L. 10. Un fascicolo L. 3. Ai soci è inviato gratis. Ogni biennio vien dato un indice. Si dà recensione di tutte le opere inviate alla Direzione con particolar riguardo a quelle interessanti il Tortonese o d' autori Tortonesi.

DIREZIONE: Capitano A. Arzano, I2<sup>o</sup> Bersaglieri  
Milano

La Tipografia Adriano Rossi è autorizzata a riscuotere le quote sociali.

---

### SOMMARIO DEI FASCICOLI GIÀ PUBBLICATI

#### VOLUME V.

- XXXIII - L. C. BOLLEA. — L' Abbazia di San Pietro di Precipiano nel Secolo XV.
- XXXIV - GEN. L. MAJNONI — Per la memoria dell' Ammiraglio C. Mirabello.
- H. GUMMERUS — Il monumento sepolcrale di un calzolaio nel Museo di Tortona.
- A. A. — Per una strada Milano-Genova nel 1737.
- A. A. — Per la storia dei feudi tortonesi.
- XXXV - P. LUGANO — I primordi dell' Abbazia cisterciense di Rivalta di Tortona.
- A. A. — Tortona nel risorgimento nazionale (1848).
- D. SANTAMBROGIO — L' orologio solare del 1561 nel Museo di Tortona.
- XXXVI - Canale Navigabile Genova-Tortona-Po, conferenza dell'ing. S. Bruno.
- A. A. — Tortona eretta in Marchesato.



### 3 Primordi dell'abbazia cisterciense

#### di Rivalta Scrivia

##### I.

*Le tre Rivalte: Rivalta torinese, Rivalta Bormida e Rivalta Scrivia. — Gli studi del Desimoni e i possessi monastici. — Favori di marchesi a Rivalta Scrivia. — Il monastero del Tiglieto e le elargizioni dei marchesi del Bosco. — Il monastero di Lucedio e le donazioni dei marchesi del Monferrato. — Il territorio di Rivalta Scrivia; i possessi; il castello.*

« Parecchi luoghi della regione subalpina portano il nome di Rivalta (latino: *Ripalta, Ripa alta, Rippa alla*). A prescindere da un cascinaie presso Cherasco, nel feudo di San Martino, e da un castello distrutto non lontano da Santa Vittoria d'Alba, da cui s'intitolò una famiglia di signori nei secoli XII e XIII, tre altre Rivalte, almeno, meritano particolare ricordo: Rivalta Bormida, Rivalta Scrivia e Rivalta Torinese ».

A quest'ultima si riferisce il *Chronicon parvum Ripallae*, pubblicato dapprima da L. A. Muratori ed

ora nuovamente da F. Gabotto : le prime menzioni di Rivalta Torinese non risalgono al di là del secolo XI; metà spettava alla casa marchionale di Torino e l'altra metà ad una nobile famiglia discendente per linea maschile da Anscario II, marchese d' Ivrea. Vi fu un antico monastero di Agostiniani, acquistato più tardi, nel 1254, da' Cisterciensi che lo trasmutarono in abbazia, finchè passò in commenda e l'8 agosto 1770 con una bolla di Clemente XIV venne unito alla mensa arcivescovile di Torino.

Rivalta Bormida «dopo essere stata dei marchesi di Sezzè e poi di Monferrato, con signori proprii sotto di essi, fu successivamente feudo di Pietro Tibaldeschi, romano (5 aprile 1477) ; di Petrino Bobba, casalasco (27 marzo 1489) ; del principe Costantino Commeno, parente della marchesana monferrina Maria di Rascia (24 febbraio 1492) ; del celebre cardinale Mercurino Arborio di Gattinara, ministro di Carlo V (14 marzo 1521) e finalmente dei Lignana (1529), dei Sannazaro (1679) e dei Giulini (1680) ».

Rivalta Scrivia «fu un'abbazia cisterciense fondata circa il 1150, di cui sussiste ancora l'edifizio — monumento nazionale — con riattamenti di varie epoche: il suo influsso nella storia economica della regione fra Tortona e Novi, ed oltre verso Gavi e Basaluzzo, fu enorme, specialmente nei secoli XII e XIII: diede vita a importanti canali irrigatori, e ne dipendevano parecchie grangie continuatrici del sistema « curtense » [o meglio « massariccio » del « Basso Impero »], finchè non dovette cedere alle forze demolitrici di una nuova civiltà » (1).

---

(1) F. Gabotto, nella prefazione al *Chronicon parvum Ripaltae seu Chronica pedemontana minora*, in *Raccolta degli Storici*

Cornelio Desimoni, esaminando il primo tomo delle Origini Cisterciensi pubblicato nel 1877 dal P. Leopoldo Janauschek, porta la sua osservazione sul fenomeno del monachismo favorito da conti e marchesi nella loro signoria. E vide i marchesi del Bosco fondare e coi loro consanguinei di Ponzone arricchire l'abbazia del Tiglieto, come poi aiutarono, con più atti la fondazione dell'ospedale, ponte e monastero femminile cisterciense di Latronorio od Areneto (ora Invrea fra Varazze e Cogoletto), come i consanguinei di Saluzzo dotarono il monastero cisterciense di Staffarda; come il loro stipite comune Aleramo avea fondato il monastero di Grazzano fin dal secolo X ed altri loro rami marchionali aveano fondato a Spigno il monastero di S. Quintino, e il ramo di Monferrato fondava la badia cisterciense di Lucedio nel territorio di Trino Vercellese. Anche i marchesi di Gavi, sebbene di altra stirpe ma attigui a que' del Bosco, vollero concorrere nei benefizi ai monaci del Tiglieto fin dal 1127 e ai monaci di S. Andrea di Sestri nel 1181. Da un atto postumo, ma ufficiale, si rileva che questi ultimi marchesi donarono, forse prima del 1200, la terra, ora Comune, di Francavilla (sulla via da Gavi ad Alessandria) ai cisterciensi di Rivalta Scrivia. Si trova altresì parecchi di que' marchesi ridottisi in monastero: così Enrico di Ponzone al Tiglieto nel 1209, e Giacomo di Ponzone a S. Andrea di Sestri nel 1210; senza contare un'altro Enrico di Ponzone cavaliere nel 1262 e maestro de' Templari nel 1268, un Gu-

---

*Italiani* del Muratori, tom. XVII, parte III, Città di Castello, S. Lapi, 1912, pag. IX - XI.

glielmo dai marchesi di Gavi e due altri della stessa famiglia, Enrico e Manfredo, monaci a S. Andrea di Sestri, il primo nel 1239, gli altri due nel 1289.

Da quest'osservazioni il Desimoni discende ad alcune conseguenze, mirando segnatamente ai confini che dividono i diversi possessi marchionali, ai pascoli, agli sparti-acque. Dando un rapido sguardo al Genovesato, s'incomincia ad intravedere nei monti così detti Liguri, come uno strato generale antico signoreggiato dai Vescovi di Tortona, che fa pensare al patrimonio delle Alpi Cozie donato dai re Longobardi alla Chiesa romana ed estendentesi agli altri Appennini Liguri signoreggiati dai Vescovi di Savona, Noli ed Albenga. In questi ultimi Appennini e presso le cime che dividono gli affluenti al mare ed al Po, aveano fiorito già grandi abazie prima che i cisterciensi vi rinnovassero lo spirito monastico. Intorno al Tiglieto si può raggruppare Giusvalla distrutta dai Saraceni già fin da quando nel secolo X i figli d'Aleramo fondarono S. Quintino di Spigno. Ferrania fu fondata nel secolo XI dall'Aleramide Bonifacio, stipite dei marchesi di Savona e del Bosco. Dagli stessi Appennini scendendo giù per l'Orba inferiore, si incontrano i possidimenti assai ragguardevoli dei cavalieri di Gerusalemme, i quali da Casal Cermelli (*Plebs S. Johannis de Urbe*) si spingono saltuariamente fino a Gavi e paiono derivazione non dubbia da quell'Ottone di Gavi, che fu precettore di quei cavalieri e affidato di delicati incarichi dal re san Luigi di Francia. Quivi stesso altri vasti possessi e due interi Comuni già spettavano a S. Maria di Castiglione presso Parma: abbazia questa nel secolo X fondata e dotata del decimo di tutti i suoi beni dal marchese Alberto, antenato de' marchesi di Gavi. Nel territorio di mezzo fra Gavi ed Alessan-

dria stava la vastissima donazione della imperatrice Adelaide al monastero di S. Salvatore di Pavia, comprendendo luoghi che al solo nome appaiono compascui o boschivi: *Bosco, Rovereto, Fresonara, Pasturana*, ai quali segue *Francavilla*, un Comune che già cominciava ad *affrancarsi* e che un marchese di Gavi donò ai Cisterciensi di Rivalta Scrivia.

Continuando a lambire i confini liguri lungo la cerchia che dal Tortonese per monti risale alla riviera di levante, si trova il feudo detto il *Vescovato* e possessi dei monasteri tortonesi di S. Marziano e di S. Eufemia; l'abbazia di Vezzano presso Carezano; l'abbazia del Molo presso il Pobleto cisterciense; poi S. Fortunato di Vendersi già nel X secolo, poi S. Onorato di Patrania presso Torrighia. Al meriggio di questi erano due monasteri benedettini longobardi, S. Pietro di Savignone e S. Pietro di Precipiano lungo la via diretta a Genova. A settentrione al contrario, e rimontando sempre più all'alpestre, giacevano le possessioni di Pobbio, d'Alpeniana e del Giarolo, spettanti al monastero longobardo di S. Pietro in *coelo aureo* di Pavia; altre erano di quello pavese del Senatore. Rimontando ancora a greco sorge più celebre di tutte, la badia di Bobbio: quindi sempre più avanti la badia di Brugnato; entrambe le quali fondazioni resero fiorito il deserto; e le loro colonie, divenute popolose, formano oggi due diocesi, che quasi si toccano, facendo punta presso il mare in riviera di levante.

A spiegare tale o tanta copia di possessioni monastiche, il Desimoni ritiene che l'origine loro è da ricercarsi « nella natura dei confini, i quali erano anticamente compascui e comuni fra i diversi popoli ( nel senso di tribù o comunello), ma poi, specialmente nelle grandi divisioni di monti e fiumi più rilevanti, pas-

sarono in dominio dei re o degli imperatori, per una specie di legge regia o per multa di ribellione; poi ancora andarono negletti sempre più nel grande spolpamento d'Italia, e imbarbarirono nello incrociarsi delle ripetute invasioni; indi cominciarono a sbarbarirsi colle grandi concessioni che ne fecero ai vescovi e ai monaci i re e gli imperatori, i marchesi e i conti; i quali ultimi da ufficiali temporanei di governo, per la debolezza dell'Impero sorsero a feudatari con eredità, e fecero loro propri i possessi in natura che prima godevano solo per ragione d'ufficio» (1).

---

(1) C. Desimoni, *I Cisterciensi in Liguria*, dal *Giornale Ligustico* (1878, pag. 229-234) ripubblicato nella seconda edizione delle cinque Lettere al comm. Domenico Pronis, *Sulle marche d'Italia e sulle loro diramazioni in marchesati*, (estratto dagli *Atti della Società Ligure di Storia patria*, vol. XXVIII, fasc. I, serie III), p. 282-286. In queste Lettere *Sulle Marche d'Italia* il Desimoni ha cercato come fosse avvenuta la soluzione degli antichi compascui in numerosi marchesati (p. 7-218). E in una lettera *Sulla discendenza Aleramica e sulla diramazione dei marchesati dalla Marca* (Ibidem, p. 221-232) annota che con la elezione di re Berengario II sorsero tre nuove Marche attigue e fornite di tutti i requisiti essenziali delle antiche e maggiori marche che sono la loro posizione sui confini del Regno Italico, e la riunione di più comitati in una marca. «Esse si possono chiamare dai nomi dei loro stipiti Obertenga, Aleramica, Arduinica; oppure dalle sedi de' loro comitati: 1. Marca di Genova - Tortona - Milano; 2. Marca di Savona - Acqui - Monferrato; 3. Marca di Albenga - Bredulo (Mondovì) - Auriate (Saluzzo e Cuneo) - Asti - Torino. Tale loro posizione dimostra che il mare ligustico è il loro confine comune meridionale o anche confine del regno; e che esse sono attigue; l'Aleramica al centro con Savona; l'Obertenga a levante con Genova; l'Arduinica a ponente con Albenga. Così la marca centrale che più l'interessa si stende dal mare al Pò lungo i tre comitati di Savona, Acqui o Monferrato alto, e S. Evasio (Casale) o basso Monferrato. Visti i confini nord e sud, il Po e

Gl'innumerevoli possessi, che vennero poi costituendo l'ampio patrimonio dell'abbazia di Rivalta Scrivia, sono sparsi in diverse parti, benchè non molto lontane dal centro, nè tutti, egualmente ed in egual misura e modo passarono in proprietà del sorgente istituto.

Ma il primo nucleo di beni che diè fondamento e consistenza alla sorgente abbazia di Rivalta non proveniva da una donazione di uno dei diversi rami della estesa famiglia aleramica. Soltanto più tardi,

---

il mare; vediamone l'orientale e l'occidentale. Il primo di questi la separa dalla marca Obertenga pel fiumicello Lerone, che dall'Appennino scende al mare, dividendo all'incirca anche oggi i mandamenti di Voltri e di Varazze. Dall'Appennino prosegue il confine al Po lungo una linea fluviale che comincia col Piotta, che divide anche oggidi presso a poco i mandamenti di Gavi e di Castelletto d'Orba (terra obertenga o tortonese) da quello di Ovada (circondario d'Acqui). Il Piotta influisce in Stura; questa in Orba; questa in Bormida; la Bormida in Tanaro e il Tanaro in Po. Il confine occidentale separa la Marca Aleramica dalla Arduinica verso il mare per mezzo del promontorio notissimo della Caprazoppa (presso Finale) che si attacca coll'Appennino: poi scende verso il Po pel fiume Belbo fino al suo sbocco nel Tanaro; traversa questo fiume e salendo su per quella linea semicircolare di colli, che separa le sorgenti della Versa, del Grana, e della Stura di Po termina in quest'ultimo fiume presso Verrua; lasciandosi a ponente le città di Alba, Asti e Torino. Insomma anche questo confine occidentale separa oggidi i circondari d'Acqui, Alessandria e Casale appartenenti alla Marca Aleramica dai circondari d'Alba, Asti e Torino della Marca Arduinica». Secondo i risultati attuali degli studi, la marca di Torino comprendeva i comitati di Torino, Auriate, Bredulo, (per quanto comitalmente dipendente dal vescovo di Asti) e Ventimiglia. La marca di Savona comprendeva Savona, Albenga, Alba, Acqui, Asti e Monferrato. La marca di Genova comprendeva: Genova, Luni, Tortona, e forse Bobbio. **C. E. Patrucco**, *I Saraceni nelle Alpi Occidentali e specialmente in Piemonte* (BSSS., XXXII, IV), Pinerolo, 1908, p. 426.

quando l'abbazia cominciava a dare frutti ed a mostrarsi sicura dell'esistenza, presero a favorirne l'incremento i vari signori de' luoghi circostanti, mossi da pietà o da altra ragione sia di opportunità sia di politica.

Così nel 1187 i signori di Castelletto d'Orba e di Montecucco concessero ai monaci di Rivalta il potere di legnare nel bosco di Sommariva, e di estrarne annualmente tanta legna da caricarne dieci carri (doc. lxxxix). Nel 1188, Guglielmo marchese di Parodi, concesse il diritto di legnare, di pascolare e di adquare nel bosco per tutta la curia di Parodi e di Castelletto (lxxxviii). Allo scopo di avere orazioni e protezione superna, nel 1189, i marchesi di Ponzone, Enrico e Giacomo, prima di intraprendere il loro viaggio per Gerusalemme, donarono ai monaci rivaltesi tutta la porzione di Fraschetta, chiamata Pozzolasca, sino al fiume Scrivia, e segnatamente il diritto di pascolo, le acque e prati verso Pozzolo e Bosco (xcvj). Nel medesimo anno, i marchesi di Gavi, Guido, Alberto e Raniero, fecero ampia donazione di tutto ciò che possedevano nel luogo e fondo di Bassignana in valle del Lemme (xcvij), e i marchesi Malaspina, Moroello, Alberto e Opizone concessero il diritto di pascolo e di legnare per tutte le loro terre (xcviii e xcviij). Sempre colla mira e l'intento di favorire l'incremento della comunità monastica cisterciense, Guglielmo marchese di Parodi e podestà di Tortona, il 2 gennaio 1195 donò una sua terra sul colle di Parodi, perchè vi sorgessero casa e chiesa per conversi (clxxv). E nello stesso anno, Giovanni, marchese di Ponti donò una pezza di vigna a Montagnano nel territorio di Ponti (clxxviii). Infine, nel 1213, i marchesi Corrado e Guglielmo Malaspina con-

cessero a Rivalta il diritto di pascolo nelle valli dell'Aviando, della Trebbia e della Borbèra (ccl).

La natura di queste concessioni non oltrepassa i limiti di un favore e di un aiuto alla istituzione che veniva svolgendosi a Rivalta Scrivia. Ed in questo, il sorgere del monastero cisterciense si differenzia, non solo dagli antichi cenobii benedettini, anteriori al mille, come S. Pietro di Savignone, S. Pietro di Precipiano, S. Marziano e S. Stefano di Tortona, S. Onorato di Patrania (Torrighia) e S. Fortunato di Vendersi, ma eziandio dai due cenobii del medesimo Ordine cisterciense che erano sorti sul principio dello stesso secolo, quello del Tiglieto e quello di Lucedio.

La fondazione del cenobio cisterciense del Tiglieto si fa risalire al 18 ottobre 1120 (1). La badia fu edificata nella fertile pianura dell'Orba, non lungi dalle Mollare, e, probabilmente, ebbe il nome di Tiglieto da' tigli, che a' quei tempi coprivano le spalle di un monte ancor deserto di abitatori. Nel luogo ove sorse il nuovo monastero con la nuova chiesa di Santa Maria, doveva già esistere una chiesa dedicata a S. Croce che portava la designazione *de Civitacula*. Evidentemente, l'antica fu incorporata nella nuova chiesa, oppure la nuova successe all'antica; ond'è che ne' documenti più antichi e solenni — come nelle donazioni marchionali del 1131 e del 1142, nella conferma apostolica di Urbano III (1186) e nel diploma di Enrico VI (1186) — il monastero cisterciense del Tiglieto

---

(1) **A. Manrique**, *Cisterciensium Annalium*, Lugduni, MDCXLII, tom. I, p. 123, ad an. 1120; **Janauschek**, *Originum Cist.*, I, p. 220.

porta la duplice denominazione « B. Mariae Virginis et S. Crucis de *Civitacula* » (1).

Uno de' primi che venne in aiuto al nuovo monastero fu il marchese di Gavi, Alberto figlio del fu Guido, il quale, con atto del 4 gennaio 1127, investì Gerardo, abate del Tiglieto, del bosco di Rovereto, per quanto era necessario all'uso della casa che il mo-

---

(1) I. B. **Moriondus**, *Monumenta Aquensia*, Taurini, MDCC-LXXXIX, Pars I, col. 47, n. 36; col. 48, n. 37; col. 84, n. 67; col. 88, n. 74; II, col. 4, n. 5. Cornelio Desimoni (*Sulle Marche*, ediz. cit., p. 74) vuole distinguere i due monasteri di S. M. di *Civitacula* e del Tiglieto, dicendo che il primo « è situato nel medesimo territorio, ma è una colonia del monastero del Tiglieto: e questo fu fondato dal ramo Aleramico dei Bosco-Ponzone ed è situato sull'Appennino tra Savona ed Acqui ». Ma tutti i documenti, non esclusa la donazione dei marchesi di Saluzzo del 1142 (**Moriondus**, *Monum. Aquensia*, II, col. 4, n. 5), che portano la doppia denominazione di S. M. e di S. Croce, indicano un medesimo monastero posto nella località di *Civitacula* o del Tiglieto: *Civitacula* è il nome locale più antico; *Tiglieto* è il nome dato al monastero dai Cisterciensi, secondo l'uso costante che ebbero di appellarli dalla qualità del luogo, dalla specialità del prodotto locale, dalle valli, dalle fonti, dai fiumi, dai ponti, dalle selve, o dall'amenità della regione. Cf. i nomi delle badie in **Janauschek**, *Originum Cisterciensium*, tom. I. Al medesimo errore di tener separata dal Tiglieto la *Civitacula*, portandola nella regione di Casanova in territorio di Carmagnola, inclinò Giulio de' Conti di San Quintino (*Osservazioni critiche sopra alcuni particolari delle storie del Piemonte e della Liguria nei secoli XI e XII*, in *Memorie della R. Accademia delle Scienze* di Torino, serie II, tom. XIII (1853), p. 157-166). Lo stesso Desimoni, *I Cisterciensi in Liguria secondo una recente pubblicazione*, in *Giornale Ligustico*, di Genova, V, 1878, p. 220) attesta che « l'antica chiesa è ora posseduta dai marchesi Raggi di Genova, i quali conservano ancora gelosamente i documenti della badia nel proprio archivio ».

nastero possedeva nel luogo del Bosco (1). L'esistenza di questa casa a Bosco, su quegli inizi, può far pensare che i monaci non fossero ancora ben determinati a collocare il loro cenobio al Tiglieto e che non fossero alieni dal metter la loro sede principale là dov'era la sede marchionale di quei signori.

Ma l'atto della solenne donazione del 27 agosto 1131 giunse a troncare la perplessità, poichè il marchese Anselmo figlio del fu marchese Ugo con la moglie *Adelaide (Adalasia)* figlia di Ubaldo, ed i figli Guglielmo e Manfredo di legge salica, signori del Bosco offrirono, pel bene dell'anima loro, al monastero del Tiglieto, il bosco omonimo con tutta l'area sua, i monti circostanti nel loro versante verso il monastero, i campi di Ronco, i vigneti del Crosa, case e fabbriche nel territorio del Bosco e i tenimenti di Campale. Il fratello Aleramo (*Aledranus*) aggiunse del suo un podere in Varazze presso il fiume Stura (2).

---

(1) « Albertus Marchio de Gavio... investivit dominum Gerardum monasterii sancte crucis de telieto abbate, quod ipse sui que successores omnem potestatem habeant utendi fruendi nemore illo quod roboretum dicitur; quantum ad utilitatem case necesse fuerit, sita est loco ubi dicitur boscus ». **A. Ferretto**, *Documenti Genovesi di Novi e Valle Scrivia (BSSS., LI)*, Pinerolo, 1909, I (946-1230), p. 22, doc. XXIII. — Il bosco, detto Rovereto, esiste tuttora sui confini del territorio di Gavi verso Alessandria; ma ora ridotto in gran parte a cultura: **C. Desimoni**, *Annali Storici della città di Gavi e delle sue famiglie*, Alessandria, Jacquemod, 1896, p. 12.

(2) « donamus... boscum unum cum area sua, quae vocatur Teletum et omnes montes sicut vergunt aquam versus monasterium, et petia una de terra aratoria seu petia una de vinea cum area sua, seu sedimen cum casis et edificiis... in loco et fundo Boschi, uel in earum territoriis; iam dicta de terra petia iacet ad locum ubi dicitur Ronco et est per mensuram

La cospicua elargizione, a preghiera di Azzone, vescovo d'Acqui e del marchese Anselmo suo fratello, fu confermata solennemente da Innocenzo II con bolla del 26 luglio 1132 (1). Ed il privilegio pontificio dà al marchese Anselmo ed alla sua famiglia il merito di aver fondato il monastero del Tiglieto; lo prende sotto la protezione apostolica; ordina che vi si conservi l'ordine monastico secondo la regola di san Benedetto e la forma della religione cisterciense; gli conferma i beni e specialmente quelli del Bosco donati dal marchese Anselmo, prescrivendò che niuno, per ragione di pace, di guerra o di fodro regale, osi turbare o violentare i monaci od i conversi e le loro sostanze, dichiarandoli esenti da qualsiasi decima e imponendo ai vescovi ed agli abati che non ricevono monaci o

---

ad seminaturam iuxta modios octuaginta, et si amplius est ex una parte Aledramus marchio, ex alia parte Vermus, ex tertia parte reservamus in nostra potestate; iam dicta petia de vinea iacet ad locum ubi dicitur Crosa, quantum ad nos pertinet, et est ex una parte Aledramus, ex alia parte Fulco, ex tertia parte Crosa iam nominata secundum quod ut infra castrum, est etiam ex una parte murus de castro, ex alia parte via, ex tertia parte Gullielmus;.. mansum in loco et fundo Campale, est rectum et laboratum per Bernardum, Petrum et fratrem Gregorii Massarii liberi omnes, ... et mansum unum de vinea cum terra super habente cum area sua in loco et fundo Varagie, est ex una parte flumen Sturi, ex alia parte reservamus». **Moriondus**, *Monumenta Aquensia*, I, col 47-8, n. 36. - Per l'identificazione delle località, Cf. **Pier Luigi Bruzzone**, *Storia del Comune di Bosco*, Torino, Franchini, 1861, vol. I, p. 36.

(1) « Ad hoc universalis Ecclesiae cura » diretta « Opizzoni abbati monasterii B. Mariae Virginis et S. Crucis de Civitacula »; edita integralmente dal **Moriondus**, *Monum. Aquensia*, I, col. 48-9, n. 37, e dal **Migne**, *Patrologia Latina*, tom. CLXXIX, 151.

conversi dopo la loro professione nel monastero del Tiglieto.

Una donazione aggiunsero nel 1142 (21 maggio e 12 agosto) i marchesi Manfredo ed Ugo di Saluzzo, col consenso de' fratelli Enrico, Anselmo ed Ottone, offrendo al Tiglieto una parte del territorio di Carmagnola, dov' essi medesimi, con una colonia monastica del Tiglieto, aveano fondato il monastero cisterciense di Casanova (1). Intanto i possessi del monastero crescevano, e l'abate Nicolò volle che nel 1186 fossero di nuovo confermati dal sommo Pontefice Urbano III, il quale non solo confermò i beni ma ampliò i diritti del monastero ed allargò la sua apostolica protezione (2). E nel medesimo anno Enrico VI, con diploma dato a Voghera, sempre a richiesta dell'abate Nicolò, concesse allo stesso monastero un'ampissimo privilegio di protezione e di tutela, con beneficio di esenzione da pedaggio e da ogni tributo, e con diritto di compiere qualsiasi opera proficua al miglioramento delle terre

---

(1) **Moriendus**, *Monum. Aquensia*, II, col. 4, n. 5. Perciò la fondazione del monastero di Casanova si deve far salire almeno al 1142. Cfr. **A. Tallone**, *Cartario dell'Abazia di Casanova fino al 1313* (BSSS, XIV).

(2) « Religiosam vitam eligentibus » del 27 febbraio 1186. **Moriendus**, *Monum. Aquensia*, I, col. 84, n. 67. Tra i possessi del Tiglieto sono specificatamente nominati i seguenti: « locum ipsum in quo praefatum monasterium situm est cum omnibus pertinentiis suis; locum molendini quem in flumine Urbe...; granigiam Castri veteris cum pertinentiis suis; castagneta Noveleti, castagneta Gorroelli; domum quae in valle Marchionis sita est cum pertinentiis suis; domum Caxae cum pertinentiis suis; domum Campelli cum pertinentiis suis; castagneta Dondanine cum pertinentiis suis; cellarium de Varagine cum pertinentiis suis ».

(1). Il 20 giugno 1210 Ottone IV riconfermò, ampliandolo ancora, il privilegio di Enrico VI. Ma tanto il diploma di Enrico VI come quello di Ottone IV rilevano lo stato florido del monastero e danno un'indizio della attività agraria che vi faceva capo. Già Enrico VI concedeva l'uso delle acque marittime e fluviali, delle sorgenti e degli stagni, in quanto potevano tornar utili al monastero e confermava il diritto di pesca, con facoltà di dedurne aquedotti e canali per alimentare molini ed altri istrumenti; e per tutte queste opere lo esentava da prestazioni e tributi. Ottone IV aggiunse il divieto di invadere, per causa di spedizione od altro, i vitelli (*boves hinnulos*, gli asini e gli altri animali del monastero, ordinando che i frati e gli uomini del monastero avessero pienissima libertà di asportare ove meglio loro piacesse il frumento, i legumi e le altre specie di granaglie (2). Il Tiglieto, adunque, aveva intrapreso una serie di opere proficue alla coltivazione de' suoi terreni, e questi rendevano già un frutto copioso in derrate che dovevano andare sui mercati in libero commercio.

---

(1) « Ea quae ad Deo famulantium munimen » del 1186. **Moriondus**, *Monum. Aquensia*, I, col. 88, n. 71. Per la data, cfr. **F. Savio**, *Indice del Moriondo disposto per ordine cronologico*, Alessandria, Jacquemod, 1900, p. 51, n. 261. — I beni sono così indicati: « Praeterea confirmamus quidquid [monasterium de Civitacula] habet in curtibus Veragine, Campalis, Cassinelle, Bruxede, et in curtibus Castri veteris, Castelletti, Capriatae, et in curtibus Boschi, Felegaroli, Urbe novae et quidquid habet in Frasheda, ecclesiam S. Leonardi de Gamundio cum omnibus pertinentiis suis, usum boschi de Roboreto, quantum ei necesse fuerit, et molendina de Gamundio et Veragine et de Boscho et Castro veteri et quidquid habet ad S. Evasium ».

(2) Il diploma di Ottone IV è dato da Tortona. **Moriondus** *Monum. Aquensia*, I, col. 158, n. 137. — Sul monastero del Ti-

Il monastero di Lucedio, nel territorio di Trino, si fa rimontare, dagli storici dell'ordine cisterciense, al 1123 (1), e d'ordinario ne è posta la fondazione al 21 marzo, festività di san Benedetto (2). Ma la donazione del territorio di Lucedio da parte di Rainerio, Ardizzone e Bernardo, marchesi di Monferrato, è soltanto del 4 gennaio 1126, benchè il tenore dell'atto lasci comprendere che il monastero era già stato eretto e proprio nel bel mezzo de' possessi marchionali del Monferrato (3). Il conte Umberto di Savoia, nel 1149,

---

glieto si può vedere ancora : **Gio. B. Semeria**, *Secoli cristiani della Liguria*, Torino, Chirio e Mina, 1843, vol. II, p. 288-292; [**Romondini**], *Il Sacro Ordine de' Cisterciensi in Liguria*, in *Giornale degli studiosi di Lettere, Scienze, Arti e Mestieri*, di Genova, an. III, 1871, n. 42, p. 167-173; n. 43, p. 181-186; n. 44, p. 197-209 [9, 16 e 23 settembre 1871]; **G. Spotorno e G. F. Gavotti**, *Epitafi trovati in S. Maria di Tiglieto con alcune notizie su quell'abbazia*, in *Nuovo Giornale Ligustico*, serie II, vol. II, 1838, p. 16-26, che ricordano in proposito un ms. della Biblioteca Civica di Genova inedito, col titolo : *L'Abazia di S. Maria di Tiglieto... cercata nelle sue antiche memorie dal notaio Nicolò Domenico Muzio, l'anno 1732*; cfr. **Agostino Olivieri**, *Carte e cronache manoscritte per la storia Genovese*, Genova, Sordomuti, 1855, p. 238.

(1) **A. Manrique**, *Cisterc. Annal.*, I, p. 151, ad an. 1123.

(2) **Ianaushek**, *Orig. Cisterc.*, I, p. 11-12. L'avv. **Costante Sincero** (*Trino, i suoi tipografi e l'abbazia di Lucedio, Memorie storiche con documenti inediti*. — Torino, Bocca, 1897, p. 207) ritiene che i Cisterciensi dedicassero la chiesa di Lucedio il 12 aprile 1123; ma questa data è molto improbabile anche perchè in tal giorno cadeva quell'anno il giovedì santo.

(3) **Moriondus**, *Monum. Aquensia*, II, col. 320, n. 48;... « donamus... duas petias de terra super se habentes nemora et prata et zerbia cum areis suis iuris nostri, quae sunt in loco Lucedii et Montarolii,.. ad primam petiam coherentiae sunt tales, de una parte currit flumen Ampurii et ex alia aqua nigra, a parte vero S. Januarii et a parte Alerii crucibus foveis

concesse il libero passaggio agli uomini, agli animali ed alle sostanze del monastero di Lucedio per tutte le ville, i castelli ed i prati della sua giurisdizione, dandone opportuno precetto a tutti i suoi castellani (1). Anche l'abbazia Lucediense, fondata sul suolo dei marchesi di Monferrato, era ben presto divenuta un centro agricolo di rilevante importanza (2).

Ciò che si è verificato per il Tiglieto e Lucedio, che sorsero sopra terreni di proprietà marchionale e con elargizioni cospicue, fin da principio, da parte de' marchesi del Bosco e del Monferrato, non avvenne per il monastero tortonese di Rivalta Scrivia.

Il territorio di Rivalta, come quello che si estende

---

et terminis... et ex omnibus aliis partibus terra Marchionum, quam ipsi sibi in se reservant; alia vero petia, quae iacet Montarolio... » La donazione fu confermata il 15 ottobre 1145 dal marchese Guglielmo figlio del fu Rainerio e dalla contessa Iulitta sua moglie. **Moriondus**, *Monum. Aquensia*, II, col. 630, n. 5. Più tardi, il 25 novembre 1183 e il 25 dicembre 1195 la donazione fu confermata anche dal marchese Bonifazio (*Ibidem*, II, col. 347, n. 93; col. 368, n. 126)

(1) È in forma di donazione fatta « Deo et S. Mariae de Locedio monasterio, scilicet quod situm est in terra Willelmi marchionis patru sui ». **Moriondus**, *Monum. Aquensia*, I, col. 58, n. 53.

(2) Per maggiori notizie, cfr. **C. Sincero**, *Trino*, ecc. p. 207-280; **Riccardo Orsenigo**, *Vercelli Sacra*, Como, Ferrari, 1909, p. 290-292. Tra gli abati di Lucedio si distinse sopra tutti il B. Oglerio di Trino, il cui corpo si venera presentemente nella chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo in Trino. Fu abate dal 1210 al 1214, nel quale anno morì, a' 10 di settembre. È autore di quindici Omelie, dapprima attribuite a San Bernardo, pubblicate dall'Adriani: *B. Oglerii de Tridino, abbatii monasterii Locediensis, opera quae supersunt* (Torino, Tip. Reale, 1873, pp. 243); cfr. **Migne**, *Patr. Lat.* vol. CLXXX. Per notizie su di lui, cfr. *Vita del B. Oglerio di Trino, abate cisterciense*, Trino, 1877, Tip. Borla, in 8° pp. 64.

fuori ed in prossimità della città di Tortona e confina coi territori di Pozzolo Fcर्मigaro e di Boscomarengo, era nel secolo XI di natura prevalentemente boschiva.

Le acque del fiume Scrivia, in questo tratto, copiose, alimentavano il terreno di piante. Ma la cultura vi era molto ristretta e l'abitato poco frequente. Da un documento del febbraio 1006 si può rilevare che almeno una parte del territorio di Rivalta spettava al patrimonio della sede vescovile di Genova, e che dal vescovo Giovanni veniva concessa in dotazione al sorgente monastero benedettino genovese di S. Siro (1). Da un altro documento del 10 giugno 1033 si raccoglie ancora che una parte di questo territorio era compreso nel patrimonio dei marchesi di Lunigiana e Liguria, poichè il marchese Adalberto figlio del marchese Otberto, e Adelaide sua moglie, nell'atto di dotazione della badia di Castiglione Parmigiano presso Borgo S. Donnino, assegnano al nuovo monastero da essi eretto, anche la decima parte dei beni che avevano a Rivalta, riservandosi però la proprietà del castello (*castrum*) omonimo. La riserva cadeva sui cinque castelli di Gavi (nel luogo detto Castellaro, ora villa rustica sulla catena di colline sovrapposte alla città), di Torricella presso Marengo, di Rivalta, di Filina e di Castelnuovo sul Tanaro; i quali erano circondati di mura, di fosse e di tonime. Alla cessione era presente Ugo, marchese e conte del comitato tor-

---

(1) **Arturo Ferretto**, *Documenti genovesi di Novi e Valle Scrivia* (BSSS, LI), Pinerolo, 1909, I, p. 4, doc. VII: « In Terdona prope ecclesiam sancti Marciani mansos duos: in uigallo manso uno: in Sala; in maurecasi; in ova; in rivalta; in vigomoloni... »

tonese il quale sottoscrisse all'atto di dotazione, e forse a lui si deve se non fu compresa nella cessione la proprietà de' castelli che erano nel suo comitato (1).

Più tardi, metteva fino a Rivalta le sue variatissime ramificazioni il patrimonio della fiorente abbazia benedettina di S. Marziano di Tortona (2); ma il fatto dell'esistenza di un castello mostra che la posizione di Rivalta, come quella di Castellar Ponzano, sulla parte opposta della Scrivia, e di Castel Gazzo, al di là di Pozzolo, fosse acconcia alla difesa del comitato tortonese ed avesse in quella età una importanza speciale.

---

(1) **A. Ferretto**, *Documenti*, cit., I, p. 0, doc. XI: « ... in locas et fundas Nazano, Corte Spoletina, Porto Mauro; Sala, Azanello, Vicopiculo, Azano, Rouoreto, Marince, Gaudi, Palaude, Runcareto, Massa ... Banonii, Ripalta, Vignale, Felina, Maliaco...; anteposito quinque castris, constructas in locas et fondas Castellario que est in loco Gaudi; Turricella que est prope loco Marince; Ripalta et Filina sitas loco Besemanto; Castellonou que est prope fluvio Tanaro; quas deintus sunt cum muras et tonimen et fossato circumdatos; quos integros ipsos quinque Castris nobis reseruauimus proprietario iure habendum ». Di questo documento non si ha ancora un'edizione critica. Cfr. **Muratori**, *Antichità Estensi*, I, 98, cap. XII; **C. Desimoni**, *Documenti ed estratti di documenti per la storia di Gavi*, Alessandria, 1896, pag. 8, doc. III; *Annali di Gavi*, p. 5-0.

(2) Nella Bolla di Anastasio IV, del 7 dicembre 1153, appaiono già estesi fino a Rivalta (Ripa Alta) i possessi di S. Marziano. **F. Gabotto** e **V. Legé**, *Le Carte dell'Archivio Capitolare di Tortona* (BSSS., XXIX), I, Pinerolo, 1905, p. 70, doc. LII.



PER LA STORIA DEI FEUDI  
=====  
TORTONESI  
=====  
□

*Nel Fasc. XXXIV furono prodotti parecchi documenti inediti che offrivano copiose notizie circa le località infeudate del territorio tortonese e la maggiore o minore importanza delle rocche feudali che le guarnivano. A render sempre più ricca la raccolta dei dati storici sull'argomento di cui si tratta, offriamo ora le notizie, già pubblicate dall'illustre Barone Antonio Manno, ma ancor poco conosciute fra noi perchè contenute in un'opera di mole rilevante e non ancor edita interamente.*

*L'autorità del Manno deve ritenersi come assoluta per il periodo più recente ossia dei feudi sotto il regno Sardo. Egli infatti ha potuto attingere, negli archivi torinesi, alle fonti più sicure anzi agli stessi documenti originali.*

Sarebbe ora di interesse non lieve per la storia locale poter conoscere precisamente quali tracce, delle famiglie feudatarie, sian rimaste nelle terre tortonesi un tempo infeudate, — castelli, torri, stemmi, lapidi, iscrizioni, tombe, quadri (specialmente nelle chiese), frammenti di sculture ornamentali d'architetture disperse, etc. — tutto può esser elemento prezioso di ricostruzione storica. Nè chi si ponesse a tale lavoro avrebbe a lagnarsi di messe troppo scarsa, che anzi abbiamo certezza del contrario per chi vi attenda con la necessaria diligenza. Ma siccome non è facile che tal ricerca possa esser intrapresa per tutte le località tortonesi da un solo studioso, così la Società Storica sarebbe grata a quei soci che volessero o direttamente od indirettamente dar opera a questa indagine. Specialmente i Reverendi Parroci potrebbero trasmettere qualche noticina, pei loro paesi, alla nostra direzione e noi pubblicheremo ben volentieri. Così la cooperazione di molti farà ciò che, raccomandato alle forze di un solo, riuscirebbe impossibile.

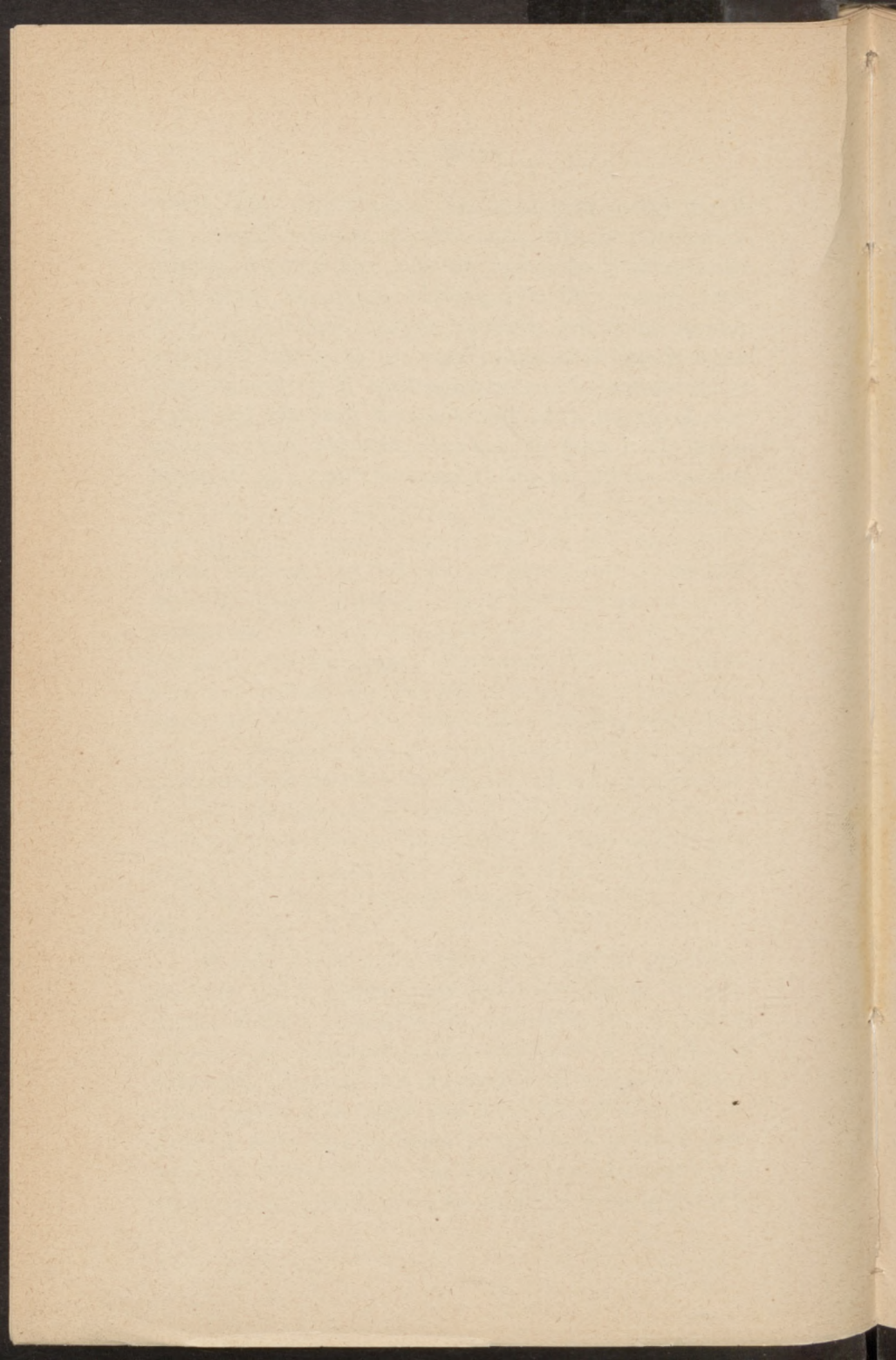
Vi sono piccole borgate, vi sono frazioni che potrebbero da sole dare argomento ad interessanti monografie come ad esempio Castellar Ponzano, Borghetto Borbera, Torre Garofoli, Rivalta, Carezzano, Dova, Vendersi ecc.

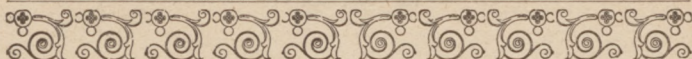
È noto come già il Tommaseo abbia avvertito, che non sarà possibile scrivere una storia d'Italia degna dell'età dischiusa col Risorgimento, se prima non saranno profondamente investigate le vicende dei municipi, illustrate con larghezza di mezzi le particolari storie delle città italiane. Non è adunque un Arcadia della Storia, come a qualcuno piacque definirla, la tendenza per cui van facendosi sempre più numerose le riviste storiche locali, ma vasto lavoro

*di ben intesa preparazione, compiuto in tutta Italia da volonterosi, che sono talvolta maestri illustri, tal altra modesti ed oscuri gregari, ma non per questo, forse, meno utili alla grande opera che richiederà notevol parte del presente secolo. Senza scrivere la storia si può tuttavia scrivere per la storia. Chiunque sente adunque di poter apportare il proprio granellino, lo faccia. Ivlia Dertona, non fosse che per i suoi ormai dieci anni di costante, modesto amorosissimo lavoro, merita un po' la cooperazione e la simpatia di tutti!*

A. A.







**Agata (S.) Fossili** — Feudo della mensa vescovile di Tortona.

1796 - 15 gennaio, unito a Giusulana ed infeudato a Baldassare *Bossi*.

**Albera** — Feudo della mensa vescovile di Tortona.

(Il Manno ha confuso quest'Albera tortonese con Albera di Garlasco in Lomellina).

**Avolasca** — con Oliva, Rocca di Grue, Montegioco, Segagliate, Cerreto, Montebello con Palenzona, Cornigliasca, Casasco, Magrassi.

1647 - 14 ottobre. Infeudazione di Avolasca, Oliva, Rocca Grue a Nicolò *Busseti*.

1689 - 22 settembre. I suoi figli Biagio Gaetano e Carlo Alessandro acquistano Montegioco e Cerreto.

1693 - 26 gennaio. I suddetti feudi eretti in Marchesato.

1693 - 18 dicembre. Acquisto di Montebello, Cornigliasca, Casasco e Magrasso - Carlo Alessandro succede al fratello Biagio Gaetano.

1753 - 14 maggio. Giuseppe Gaetano di Carlo Alessandro consegna il feudo non ha discendenza, succedono fratello Carlo e sorella Anna.

1769 - 29 luglio. Carlo fratello del suddetto è investito a vita in parte col titolo di Marchese

» » Signore.

Investito pure a vita col titolo di Marchesa la sorella Anna vedova del *Carretto di S. Giulio*.

**Basaluzzo.**

1693 - 23 dicembre. Investito a D. Agapito *Grillo* duca di Mondragone.

1739 - R. Pat. di restituzione a Filippo Agapito Grillo marchese di Clarafuentes, duca di Mondragone.

1783 - 6 settembre, Infeudato a Domenico di Filippo Agapito col titolo di Signore pei maschi ed una femmina.

**Berzano di Tortona.**

1733 - 23 settembre. Vendita fatta dal Magistrato straordinario di Milano a Boniforte *Buseti* per 476 lire imperiali.

1769 - 3 marzo. Investitura al suddetto col titolo di Signore trasmissibile al maschio primogenito.

1789 - 9 aprile. Investitura a Pietro di Boniforte.

**Borghetto Borbera** — con Sorli e Vignole, nel XV secolo, i *Lonati*.

**Bosco Marengo** — Marchesato d'una delle casate aleramiche.

1597 - 29 novembre. Investito al Cardinale alessandrino Michele *Bonelli* ed il di lui nipote Antonio Pio col titolo di Marchese. (Congiunti di Pio V.)

1756 - 15 giugno. Il duca Marco Bonelli col titolo di Conte.

1777 - 21 maggio. Pio di Marco duca Bonelli.

**Brignano Curone** — Il feudo comprendeva Brignano con Frascata colle ville Casa del Ruscone, Martinasco, Cosola, Guardia, Riale, Valdato, Casa del Gatto, Casa del Zampero, Ciocale, Valle oscura e Cosetti.

Feudo dei *Visconti* poi dei *Cavalchini*.

1684 - 4 settembre. Infeudato a Francesco *Ferraris* col titolo di Signore per rinunzia 20 settembre 1685 dei Cavalchini per 14.

1701 - 24 settembre. Carlo di Francesco presta giuramento.

1720 - 18 gennaio. La R. Camera di Milano per L. 1.100 imperiali riconosce il titolo marchionale.

1753 - Carlo, di Francesco, del suddetto Carlo è investito (3 giugno 1769) col titolo di Marchese pei maschi ed un fratello.

1791 - 9 luglio. Investitura del marchese Luigi primogenito di Carlo.

**Broni** — con Barbianello, Basilica, Buttarolo, Buffalora, Campospinoso, Casanova de Lunato, Cassina, Cantarana, Castellazzo busca, Lago dei porci, Montescano, Pecorara, Pirocco, Redavalle, S. Ciprani, Vescovera.

1531 - 18 novembre. Infeudato *Arrigoni*.

1708 - Titolo Comitale.

1714 - Galeazzo e Gaspare fratelli Arrigoni.

1784 - Investita al vassallo Luigi *Arrigoni-Casati* di Milano col titolo di Signore.

**Carbonara** (Scrivia) — con Sarzano, Castellaro, Volpigliano, S. Vittorio, Silva e S. Giorgio.

1466 - 26 settembre. Infeudato ai *Guidobono*.

1470 - 17 dicembre. Investito id.

1714 - Barone Carlo Alberto G. *Cavalchini* col titolo di Signore.

**Casteggio** — con Mairano e Rivetto Gandolfi :

I *Martinengo - Simonetta* (1466 15 settembre).

*Bentivoglio - Del Carretto - Sforza Visconti di Caravaggio*.

1532 - 28 dicembre. Concessione del mercato in feudo ad Alessandro *Bentivoglio*.

Ginevra Bentivoglio in *Del Carretto di Finale*.  
1698 - 1 maggio. La Marchesa Bianca Maria *Sforza Visconti di Caravaggio*.

**Carezzano** — Feudo della mensa vescovile di Tortona.

**Casalnoceto** — 1523 13 agosto. Infeudato agli *Spinola*.  
1780 28 aprile. Investito al Marchese Carlo Spinola de los Balbases grande di Spagna di 1.<sup>a</sup> Classe duca di Sesto col titolo di signore per sé e successori.

**Casasco** — Feudo prima dei *Malaspina* poi dei *Buseti*.

**Cassano Spinola** (e Castello Brionto).

I *De Cassano* 1306, i Grillo 1313 per diploma imperiali, agli Spinola 1536, conferma di Carlo V. 1666 23 marzo. Investitura.

1714 - Conferma Sigismondo e Bartolomeo fratelli.

**Castellania** — Mensa Vescovile.

**Castellar Guidobono.**

1694 - 7 ottobre. La Camera ducale di Milano Infeuda per L. i 7662 a Pietro Antonio *Guidobono* che consegna il feudo 15 marzo 1753.

1769 - 17 luglio. Investe il conte Giulio Guidobono di Monleale, di Pietro Antonio col titolo di Signore.

1792 - 7 luglio. Investe a Pietro Guidobono Visconti col titolo di Conte.

**Castelnuovo Scrvia** — con Alzano e Molino de' Torti.

1414 - Infeudato a Francesco *Bussone* il Carmagnola.

1433 - Borso d'*Este*.

- 1472 - Ermes *Sforza* poi ai *Sanseverino*.  
1500 - G. Giacomo *Trivulzio*.  
1526 - D' *Avalos*.  
1568 - 20 luglio. Investito ai *De Marini*.  
1714 - Filippo e fratelli *De Marini*.  
1779 - 6 marzo. Investito col titolo di Marchese al Marchese Carlo *Centurione* per successioni e Maria Giovanna De Marini morta nel 1777. Mori 15 novembre 1782.  
1783 - 8 aprile. Investito al Principe Giambattista di Carlo Centurione col titolo di Marchese pei maschi primogeniti.  
1797 - 22 luglio. Reinvestito.

**Castellar Ponzano** — 1766 1 agosto. Infeudato all'avv. Gianfranco *Massa* col titolo di Conte pei maschi ed una femmina.

**Cambiò.**

- 1311 - 2 aprile. Concesso con diploma imperiale agli *Sparvara* di Pavia.  
1578 - 10 novembre. Confermato.  
1714 - Francesco e Carlo Sparvara.  
1769 - Devoluz. agli Sparvara.  
1784 - 9 gennaio. Eretto in Principato pel Vescovo di Tortona.

**Cerreto (Grue).**

- 1698 - 30 giugno. Investitura ai *Busseti*.  
1699 - 22 ottobre. Investitura.  
1714 - Carlo Alessandro dei decurioni di Milano (*V. Avolasca*).

(La) **Costa (Vescovato)** — Mensa vescovile di Tortona.  
1789 - 11 dicembre. Infeudato all'avv. Delfino *Sobreri*; investito il 21 dicembre col titolo di Conte pei maschi ed una femmina.

**Cuquello** — Mensa Vescovile di Tortona.

**Dernice** (Dernisio) con Vigoponzo, Restegassi, Bregni, Roverassi, Fontanella, Grattere. — Mensa Vescovile di Tortona.

1456 - 15 luglio. Investitura a Carlo *Spinola* patrizio genovese.

**Fabbrica Curono.**

1565 - 16 agosto. Investitura ai *Doria*.

1692 - 3 novembre id.

1614 - Il principe Giovanni Andrea Doria.

Privilegi imperiali del 1164 al 1656, feudo di Monforte con 1/2 di Fabbrica e Val Curone al Consortile dei *Malaspina*.

**Frascata** — V. Brignano.

**Garbagna.**

1580 - Infeudato ai *Doria*.

1713 - Principe Giovanni Andrea *Doria*.

**Gerola** con **Guazzora** e **Mezzana Bigli**.

1525 - Infeudata dal Duca di Milano al consigliere Giovanni Antonio *Biglia*. Gli succedettero Baldassare di Giovanni Antonio decurione di Milano. Antonio di Baldassare luogotenente generale dei Cavalleggeri del Ducato. Gaspare Colonn. di Antonio; Vitaliano di Antonio; Gaspare di Vitaliano.

1713 - Conti Vitaliano e Giovanni Battista fratelli *Biglia*.

1769 - 18 settembre. Investitura a Vitaliano di Gaspare col titolo di Conte trasmissibile al 1° maschio.

**Giarolo** con **Montacuto**.

1684 - 20 dicembre. Infeudato ai Frascaroli di Tortona.

1714 - G. Batt. Frascaroli.

**Giulietta (S.)**

1412 - 3 agosto. Infeudata ai *Beccaria*.

1694 - 17 settembre. Infeudata al senatore Luigi *Trotti* e Pietro *Isimbardi* a metà. Rimane in quelle famiglie sino alla cessazione dei feudi.

**Godiasco** con S. Giovanni e Piumesana.

1164 - 28 settembre. Privilegi imperiali ai *Malaspina*.

1200 come sopra.

1355 id.

Transazione colla R. Camera di Milano nel 1656 e 1683.

1753 - consorti di Gius. Ant. *Malaspina*.

**Giuliano (S.)**

1743 - 7 febbraio. Infeudato a Camillo *Capriata* che lasciò erede il primo maschio della figlia Marianna contessa *Cusani* di *Sagliano*.

1775 - 14 ottobre. Investito ad Agostino *Benedetto Cusani* col titolo di Marchese pei maschi.

**Molino de Torti** -- (V. *Castelnuovo*).

**Momperone.**

1473 - 23 dicembre. Investito.

1475 - 1 febbraio. Conferma.

1687 - 18 marzo. Transazione.

1699 - 4 aprile. Assenso del Magistrato di Milano al Conte Alessandro *Guidobono Cavalchini* per vendita alla Marchesa *Giovanna Malaspina*.

1714 - Abate *Lazaro*, *Filippo* e *Guglielmo Guidobono Cavalchini*.

**Monleale.**

1412 - *Pierino da Tortona*.

1470 - 20 marzo. Ad Antonio *Giorgio* di *Pierino*.

1555 - 8 aprile. Despina di Tortona figlia di Tristano consorte di Giulio Guidobono assegnasi in dote metà del feudo.

1682 - 18 marzo. Transazione.

1686 - 21 agosto. Eretto in Contea a Gian Battista *Guidobono*.

1714 - Pietro Antonio Guidobono consignore di Castellaro e Stefano e Domenico fratelli, di Tortona.

1753 - 15 marzo. Consegna di Giulio di Pietro Antonio.

1769 - 17 giugno. Investito col titolo di Conte per eredi e successori.

1792 - 7 luglio. Investitura di Pietro.

#### **Montale Celli.**

1774 - 29 aprile. Investito col titolo di Barone ad Angelo Benedetto Vittorio *Bacciocchi* di Ajaccio residente in Alessandria. Prezzo L. 6000.

#### **Montacuto** — con Gremiasco, Bagnara, e 1/3 della Valle di Stellanello.

1579 - Infeudato ai *Doria*.

1602 - 3 novembre. Investito.

1714 - Il principe Giovanni Andrea Doria.

1686 - 9 luglio. Investito agli *Spinola*.

1714 - Il Marchese Luciano Spinola patrizio genovese.

1773 - 11 settembre. Infeudato il patrizio Tortonese. Ferdinando C. *Frascaroli* col titolo di Marchese e pel prezzo di L. 1200.

#### **Montebore.**

1753 - Consegna del marchese *Busseti*.

1772 - Il Vescovo di Tortona infeuda il ca-

stello di Montebore al Cav. Carlo Felice de Rossi di Tonengo.

1786 - 3 novembre. R. assenso al Tonengo per vendere il feudo.

1787 - 16 gennaio. Vendita al Marchese Emilio Camillo Buronzo Signoris Bussetti.

1784 - 24 aprile. Investito col titolo di Signore primi maschi.

#### **Montecastello.**

1455 - 30 gennaio. Infeudato dal Duca di Milano a Giovanni di Achillotto *Stampa*.

1694 - Eretto in Contea per gli *Stampa* a cui rimane sino alla cessazione dei feudi.

#### **Montemarzino.**

1685 - 28 settembre. Investitura agli *Spinola*.

1714 - Il Marchese Filippo Spinola Colonna.

1753 - Il Marchese Carlo Gioachino Spinola di las Balbases consegna il feudo.

#### **Paderna.**

1687 - 16 giugno. Rinuncia della comunità ad esser tenuta in Demanio, e successiva infeudazione.

1698 - 12 luglio. Infeudata al Marchese Paolo *Spinola* di los Balbases.

1714 - A mano Regia.

#### **Piovera.**

1475 - 1 gennaio. Infeudato del Duca Galeazzo a suo fratello Filippo *Sforza*.

1566 - 22 dicembre. Fedeltà di Alvaro *Sandeo*.

1650 - 3 maggio. Agostino *Omodei* vende a Francesco Maria *Balbi* patrizio genovese per 70.000 scudi da L. 6.

1653 - 22 febbraio. Impropriazione del feudo.

1701 - 26 settembre. Fedeltà prestata da Francesco Maria di Giacomo, di Francesco Maria.

1754 - 7 aprile. Consegna di Giacomo di Francesco Maria.

1769 - 4 settembre. Investitura di Francesco Maria di Giacomo col titolo di Marchese per maschi e femmine.

1790 - 18 giugno. Investitura di Giovanni Francesco di Francesco Maria.

**Pontecurone** — colle pertinenze.

1668 - 3 luglio Imperiale *Spinola*.

1714 - Il Marchese Filippo *Spinola Colonna*.

**Pozzolo del Gropo** — Privilegi imperiali ai *Malaspina*.

1655 - 14 gennaio. Riconoscimento della Camera Ducale di Milano.

1714 - I marchesi Pietro, Giovanni, Agostino e Paolo fratelli *Malaspina*.

**Pozzolo Formigaro**.

1527 - 17 ottobre. Infeudato dal Duca di Milano a Domenico *Sauli* con smembramento da Tortona.

1536 - 8 gennaio. Conferma di Carlo V.

1717 - Il Consortile dei *Sauli* e dei *Saluzzo* di Genova.

**Retorbido**.

1631 - 24 luglio. Infeudato a Francesco *Corti*, nella qual famiglia rimane fino alla cessazione dei feudi.

**Riva Nazzano**.

1759 - 17 maggio. Eretta in Marchesato per L. 2.600 a favore del Vassallo Maria Aurelio *Roveretti*.

**Sale** — 1549 - 11 ottobre. Infeudato a Lodovico di Bergonzio *Botta* che vende a Costanzo d'*Adda*.

1753 - 30 giugno. Consegna di Franco d'*Adda*.

1769 - 3 marzo. Investitura di Franco col titolo di Conte pel primogenito maschio.

1781 - 23 marzo. Investitura all'abate Ferdinando d'*Adda*. Eravi, stata apprensione del fisco e lite transatta il 7 febbraio 1779.

**Sardigliano** — Mensa Vescovile di Tortona.

1753 - Consegna in retrofeudo dai *Settala* e *Carbonara*.

**Sarezzano.**

1466 - Infeudato ad Antonio *Guidobono Cavalchini*.

1753 - Consegna dei *Guidobono Cavalchini* col titolo di Signori.

**Sorli** — 1753 - Consorti *Lonati* di Milano.

**Sparvara** (Cambiò).

1734 - Consegna del Conte Tarquinio Sparvara.

**Stazzano.**

1784 - 22 ottobre. Investito col titolo di Conte a Felice *Pateri* Senatore di Piemonte. Prezzo L. 7000. Titolo di Conte pei maschi ed una femmina.

**Varzi** — 1466 - 11 dicembre. Infeudato agli *Sforza*.

1714 - Gaetano *Sforza Cesarini* duca di Segni.

1780 - 17 novembre. Investito il duca Francesco *Sforza Cesarini* col titolo di Marchese transmissibile ai primogeniti maschi.

**Viguzzolo.**

1468 - Infeudato a Corrado *Fogliani*.

1751 - Concessione al Marchese Giovanni Fogliani per alienare.

1757 - 21 gennaio R<sup>o</sup> assenso per le donazioni che ne fece a suo nipote Federico *Meli Lupi di Soragna*.

1772 - 5 dicembre. Investito Federico *Sforza Fogliani* già *Meli Lupi*. G. C. Costantimini brigadieri negli eserciti del R. di Napoli e cavaliere d'onore della duchessa di Parma.

1786 - 19 maggio. Investitura a Carlo di Fedora, Grande di Spagna e gentil di com della duchessa di Parma.

#### **Villa Romagnano.**

1775 - 18 agosto. Investito col titolo di Conte al Dottor Francesco *Casella*. Prezzo L. 8.500.

#### **Villavernia.**

1653 - Eretto in Marchesato per Claudio *Spinola*

1638 - 22 giugno. Infeudato a Pietro Luigi *Pas-salacqua* maestro di campo, in seguito a devoluzione per la morte dei figli di Biagio Spinola.

1734 - Consegna di Giuseppe Luigi, di Matteo, di Pietro Luigi; vertenza sul titolo marchionale.

1773 - 10 settembre. Eretto in Marchesato pei maschi e per 1 femmina.

1774 - 23 luglio. Investito Giuseppe Luigi.

1796 - 22 febbraio. Investito Matteo.

**Vho** — 1786 - 24 febbraio. Investito col titolo di Conte di Valmonte a Francesco Ignazio *Casazza* della R. Udienza di Cagliari. Prezzo L. 5000.

**Voghera** — con Medassino, Compoferro, La Torre Menapace, Oriolo, Lazzaretto, Temasco, la Valle, il Pizzale.

1608 - 5 dicembre. Infeudato dal Re di Spagna

e D. Pedro *de Azevedo*, conte di Fuentes, governatore dello Stato di Milano.

I suoi esecutori testamentari vendono il 29 settembre 1611 per ducatonì 83.000 ad Amedeo *dal Pozzo* Conte di Ponderano.

1769 - 17 gennaio. Investitura di Giuseppe Alfonso Dal Pozzo principe Della Cisterna col titolo di Marchese per maschi e femmine Alienabile.

**Volpedo.**

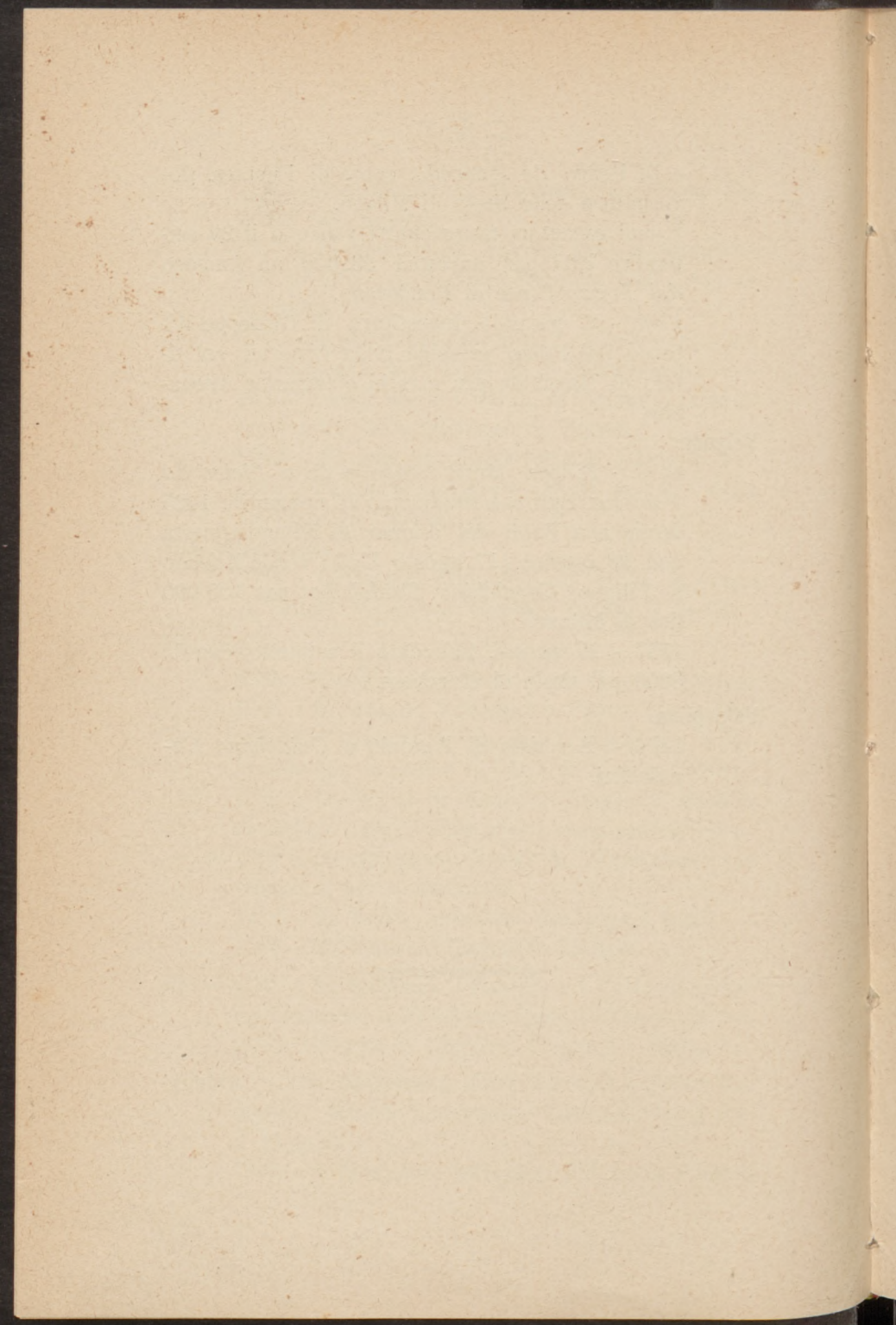
1412. - Filippo Maria vende o dà a *Pietro da Tortona*. Egli con testamento 15 novembre 1425 lascia alla Fabb del duomo di Milano questa con R<sup>o</sup> assenso (17 agosto 1757) vende il feudo a Filippo *Cavalchini Guidobono* per 100.000 lire di Milano,

1757 - 17 agosto. Infeudato il suddetto con L. 3000 pel titolo di Marchese.

**Volpeglino.**

1466 - Acquisto di Antonio e *Guidobono Cavalchini*.







## Tortona nel Risorgimento Nazionale

---

*Sotto questo titolo sono pubblicate man mano che ci è dato raccoglierle, quelle notizie che valgono a porre in luce sempre più chiara la parte che ebbe la nostra città nei gloriosi eventi del risorgimento nazionale.*

*La notevole importanza che nel campo degli studi storici ha oggi assunto il periodo in cui ebbe a svolgersi quel meraviglioso moto dello spirito italiano onde furon dati nuovi destini alla Nazione, ne fa certi di compier cosa gradita ai nostri lettori e ne dà speranza d'aver volenterosi collaboratori a questa nuova modesta fatica.*

A. A.



## LA GUARNIGIONE DI TORTONA E LA SPEDIZIONE DEI MILLE

---

1860 — E' noto e lo ricorda il Mariani nel IV volume p. 183 della sua opera *Le guerre dell'indipendenza italiana* che mentre stava preparandosi la spedizione dei Mille, nelle truppe regolari e specialmente nei reggimenti provenienti dall' *Armata dell'Italia Centrale* di cui Garibaldi era stato comandante in seconda, si manifestò vivissimo il desiderio di parteciparvi e senza numero furono le domande inoltrate dal personale dei corpi per ottenere il desiderato assenso.

Ma per accordi già intervenuti, Garibaldi che aveva già chiesto al Re il 46° fanteria comandato dal Sacchi, si era poi impegnato a far sì che quell'agitazione nell'esercito non avesse seguito e diffatti Agostino Bertani faceva inesorabilmente rispondere ai militari che rimanessero al loro posto: esser questo la volontà di Garibaldi e l'interesse superiore della Patria.

Ciò non ostante si verificarono molte deserzioni e vi fu anzi un reggimento che minacciò di disertare in massa per seguire il duce dei Mille. Questo reggimento era il 37° Fanteria, (Brigata Ravenna) che il

1. gennaio 1860 era entrato a far parte dell'esercito sardo e che si trovava di stanza a Tortona.

E precisamente a Tortona vennero inviati da Mazzini, da Quadrio, da Medici e da Bertani uomini fidati perchè scongiurassero il pericolo di tanta insubordinazione la quale avrebbe potuto compromettere le sorti della spedizione imminente.

Il 37° reggimento, ove predominava l'elemento emiliano, era allora comandato dal colonello conte Ugo Pepeli al quale, per le strette relazioni che aveva cogli uomini del partito d'azione, ( V. arch. Guastalla ) fu forse più facile che non ad altri ottenere aiuto efficace per impedire la minacciata dissoluzione del proprio reggimento, dissoluzione che avrebbe portato a lui le conseguenze che già avevan pur troppo dovuto subire i colonnelli Masi e Pasi.

A. A.

### C. LEARDI, D. CARBONE e C. NIGRA

---

1853 — La rivista « Piemonte » pubblicò qualche tempo fa un articolo di L. C. Bollea, il noto cultore di studi storici e nostro valente collaboratore, su « Un'imprudenza giovanile di Costantino Nigra ». L'errore giovanile fu quello di aver firmato coi due patrioti tortonesi dottor Domenico Carbone ed avv. Carlo Leardi un appello comparso sulla *Gazzetta del Popolo* il 25 gennaio 1853 quando egli era al ministero degli esteri segretario particolare di Massimo d'Azeglio.

L'appello diceva ;

« Alcuni membri della cessata compagnia dei bersaglieri volontari studenti proposero di radunare i lo-

ro commilitoni ad un pranzo commemorativo pel giorno 23 del prossimo marzo.

I sottoscritti componenti la Commissione, a tale scopo eletti, invitano perciò tutti coloro che fecero parte di detta compagnia o che, appartenendo all'università, militarono in altri corpi per la guerra dell'indipendenza, a dirigere, qualora volessero intervenire a questo convegno, una lettera d'adesione ad uno di essi...

DOTT. DOMENICO CARBONE.

AVV. COSTANTINO NIGRA.

AVV. CARLO LEARDI.

La bellicosa *Campana* di quei tempi, che sosteneva la lotta del partito clericale, non si lasciò sfuggire che nell'appello non era indicato che cosa si intendesse commemorare, e come il 23 marzo ricordasse l'infausta giornata di Novara. Questo giornale sotto il titolo « Il pianto dei libertini per la disgrazia di Novara » riproduceva parte del surriferito appello, facendovi seguire un atroce, triste commento.

Secondo questo i giovani liberali intendevano festeggiare la sconfitta di Novara, l'abdicazione di Carlo Alberto e i dolori e le umiliazioni... con un pranzo.

Il commento era redatto assennatamente con forma ferocemente ostile, e la *gaffe* era abbastanza grande se la *Gazzetta del Popolo* di allora non polemizzò un commento così astioso; ma solo il due marzo ripubblicò identico avviso senza la firma del Nigra.

Era evidentemente il consiglio di Cavour, o di qualche amico, al neo-impiegato del ministero degli esteri, la cui imprudenza non avrebbe significato lieti pronostici per l'avvenire del futuro diplomatico della migliore tradizione italiana.



## RECENSIONI

---

La I. D. che registra sempre con orgoglio tutto ciò che onora il nome tortonese fa notare oggi con speciale soddisfazione il prezioso contributo offerto alla scienza da un giovane nostro cittadino, valente quanto modesto di cui abbiamo già altra volta parlato per lodevole titolo. Non é, naturalmente, il caso per la nostra rivista di esaminare in dettaglio i lavori di cui si dà l'elenco, in quanto estranei agli studi che formano più specialmente l'obbietto della I. D., ma ciò non toglie che si debba da parte nostra una sincera parola di incoraggiamento e di plauso al nostro egregio socio che dopo aver occupato il posto di Veterinario igienista presso il Municipio di Genova ha saputo pel suo merito guadagnarsi quello di Segretario Veterinario presso la Direzione Generale della Sanità Pubblica di Roma.

DOTTOR EMILIO FAVA — *Un caso di panicatura da cisterco cellulosae nel maiale*, Torino 1911 p. 7 - *La crisi della carne*, Torino 1911 p. 14 - *I pascoli alpini del Cenisio ed il bestiame in alpeggio*, Torino 1911 p. 16 - *Di un voluminoso fibro-sarcoma*, Torino 1912 p. 16 - *Sulla tricoressi nodosa*, Torino 1912 p. 14.

## NOTIZIE

---

**Scavi a Libarna.** — Prendendo occasione dai lavori per la direttissima Genova - Tortona, che, come è noto, segue da Arquata a noi quasi fedelmente il tracciato dell'antica *Postumia*, il Ministero dei LL. PP. ha ordinato importanti scavi sull'area dell'antica città di Libarna presso Serravalle, che dalla via Postumia era precisamente attraversata. Di questi scavi dava tempo fa questa notizia il *Cittadino* di Genova:

« La città morta che da più di 20 secoli giace sepolta sotto una superficie di terreno che l'aratro e la zappa del contadino fendono per farla produrre, è oggi messa sottosopra dal piccone di una squadra di circa trenta uomini sotto la sagace direzione del prof. Moretti del Ministero dell'Istruzione Pubblica e sotto la sorveglianza di assistenti della città di Torino, città che ha la fortuna di raccogliere dei gioielli di antichità assai pregievoli quali sono dei bellissimi e ben conservati pavimenti di mosaico, capitelli, vasi, urne, monete ecc., mentre tutto ciò dovrebbe arricchire il vostro museo al quale spetterebbero e dovrebbe almeno interessarsi per averli.

La sepolta città è per un buon tratto attraversata dalla nuova ferrovia della direttissima, e quindi per l'interessamento del comm. avv. Gaetano Poggi, che è un appassionato cultore delle patrie memorie storiche il Ministro Credaro concesse che si scoprissero i resti della vetusta città prima che scomparissero forse per sempre sotto le nuove costruzioni ferroviarie.

Al comm. Poggi si deve se oggi tante bellezze artistiche romane sono offerte agli studi degli archeo-

logi. Fu lui che primo iniziò gli studi per scoprire, come infatti ottenne, l'anfiteatro, le terme, il foro, la basilica, il teatro, le strade, le piazze, ecc. ecc. dando l'impulso a quei lavori che riempiono d'ammirazione non solo i cultori delle antichità, ma anche gl'indifferenti ed i profani.

Davanti alla grandiosità di queste rovine colossali, si ammira la bellezza delle costruzioni romane e si pensa all'importanza di questa Libarna di cui la storia ben poco ci ha tramandato forse perchè era Roma che tutto assorbiva per risplendere di quella luce che fu faro di civiltà al mondo antico.

Ma oltre al limite fissato per il passaggio della costruenda ferrovia Genova-Milano, occorrerebbe estendere le ricerche ma ciò non è dato perchè si entrebbe nella proprietà privata.

Eppure è più che mai accertato dalla continuità dei muri, dei mosaici ecc. che altre cose bellissime sono nascoste da pochi palmi di terra, e sarebbe opportuno proseguire ancora negli scavi per continuare in una opera meravigliosa e di grande utilità storica.

Col comm. Poggi, notai i signori avv. Virgilio, ing. Bozzano, prof. Parodi, avv. Bagnasco, i quali oltre che dal comm. Poggi ebbero spiegazioni gentili dal prof. Moretti, sulle recenti scoperte.

Ormai si è scoperta una lunga striscia di circa 800 metri di antichità, ma molto ancora occorrerebbe fare per compiere un'opera degna di un popolo civile.

Torna quindi il conto raccomandare al Ministro della Pubblica Istruzione, alle provincie ed alle altre autorità che hanno ingerenza in queste cose, di fornire i mezzi per non troncare questa opera che ha dato in poco tempo dei meravigliosi risultati e che certo porterà alla scoperta di altre grandi ed importanti cose.»

*Osservazione* - Il Museo più prossimo a Libarna è quello di Tortona e quindi sarebbe stato logico aspettarsi che il Ministero offrisse al nostro Istituto di ospitare onorevolmente almeno una parte delle antichità dissepolte e meritevoli di conservazione in locali ben custoditi, aperti ai visitatori ed ancora nell'ambiente territoriale della città scomparsa. Inutile dire che tutto andò invece a Genova, a Torino forse anche a Roma, ma Tortona, unica delle città piemontesi che mantiene un museo Romano degno veramente di tal nome, a spese proprie senza il sussidio d'un centesimo nè dal Governo, nè (Dio ne guardi) dalla nostra generosa provincia, Tortona fu considerata come zero.

E' sempre la stessa sistematica secolare trascuranza sempre a profitto d'altri ma a danno dei veri interessi del Paese e degli studiosi.



Il Comitato tortonese per i sussidi alle famiglie dei soldati combattenti in Libia e dei richiamati ha distribuito somme varie alle famiglie dei militari seguenti:

Battegazzore Marco (Tripoli) - Bagnarini Giuseppe - Bellisomi Fortunato (Derna) - Bisio Francesco - Bocchio Clemente (Derna) - Bregni Carlo (Homs) - Cabella Carlo, ferito a Sciara-Sciat - Carniglia Pasquale - Carrega Domenico (Tripoli) - Crocetti Domenico (Tripoli) - Codevilla Giovanni - Corti Giuseppe - Ferretti Lorenzo (Derna) - Gatti Paolo - Gatti Pietro (Tripoli) - Mantelli Francesco - Mega Giulio - Milanese Angelo, caduto a Sciara-Sciat - Molinari Giacomo (Tripoli) - Monerò Giovanni - Morini Giacomo (Tripoli) - Moro Gio. Battista (Tripoli) - Magrassi Pietro - Na-

scimbene Giuseppe - Nicorelli Roberto - Pagella Natale - Pagella Luigi ( Tripoli ) - Pattarelli Battista - Pellegrini Pietro - Piacentini Francesco - Piccinini Carlo - Porrati Angelo - Rescia Natale ( Tripoli ) - Roldi Silvio ( Tripoli ) - Salvaneschi Gioachino - Scotti Mario - Silla Serafino ( Tripoli ) - Tosino Luigi - Vignoli Antonio - Zambruno Francesco.



**Bibliotechine Rurali.** — Il 22 Gennaio 1913 l'Istituto Tortonese d' Istruzione, d' Antichità e d' Arte ( Biblioteca - Museo - Archivio Storico ) ha fatto la consegna ai Comuni di Castelnuovo Scivia e di San Sebastiano Curone rappresentati rispettivamente dagli Ill.mi Sindaci Dott. Oreste Ferrari e Cav. Avv. Giovanni Calegaris, delle prime due Bibliotechine rurali munite di catalogo, destinate al servizio circolante in quelle due importanti località del nostro circondario. Le bibliotechine son date in uso gratuito per anni tre.

Fu una cerimonia piena d' alto significato, che meritava d' esser fatta conoscere anche in alto, perchè si considerasse dal Ministero dell' I. P. se una città che da sola e senza aiuto svolge simili iniziative meriti poi d' essere, ad ogni legge, colpita con nuove scapitazioni senza che mai si pensi invece a farla sede di un istituto di istruzione media superiore, visto che da quando aveva 6000 abitanti ad oggi, che ne ha quasi il quadruplo. Tortona ha sempre avuto la stessa dotazione di scuole.

Le bibliotechine distribuite sono costituite ciascuna di circa duecento fra opere ed operette di varia indole e tutte accuratamente scelte dietro i suggerimenti di distinte personalità, competenti in materia, a

suo tempo interpellate. Si è data larga parte alle opere illustrate e si è largheggiato sulla spesa quando si trattava di soggetti che ad ogni italiano devono esser particolarmente cari. E così per la *Storia di Roma* si è scelto niente meno che la storia del Bertolini illustrata dal Pogliaghi che è in vendita a L. 25. Per la geografia d'Italia si è scelta la *Collana delle cento città* pure dello stesso costo. Fra gli autori primeggiano Abba, About, Barrili, Caccianiga, Cappelletti, D'Azeglio, De-Amicis, Erckman, Chatrian, Gibles, Lessona, Manzoni, E. Martinengo, Martini, Mosso, Pesci, Plutarco, Rossi, Salgari, Smiles, Stoppani, Tissandier, Verne. Larga dotazione di libri di viaggi. Dotazione completa per l'igiene popolare. Manuali per l'agricoltura e tutte le culture inerenti (Polli, conigli, api, etc.). Galateo. Storia naturale e persino la cucina igienica.

Insomma noi crediamo che le bibliotechine Tortonesi possano esser prese a modello . . . non per il costo, però. Esse costarono una somma rilevante poichè non solo tutte le opere sono legate in mezza pelle ma ancora insieme riunite in un elegante mobiletto finemente e sobriamente intagliato.

La Presidenza dell'Istituto ha poi creduto opportuno di inviare a S. E. il Ministro della P. I. una copia a stampa dei due cataloghi facendo rilevare l'utilità dell'iniziativa tortonese e prendendo da ciò argomento per pregare il Ministro stesso affinchè voglia tener presente una città che tanto si distingue per sollecitudine a favore della cultura pubblica, nella sistemazione e distribuzione degli istituti medi superiori di istruzione.

Tale missiva fu raccomandata al nostro deputato che si è riservato di presentarla a S. E. dandoci poi

notizia dell' esito, notizia che comunicheremo ai nostri lettori.

Per intanto la sottoscrizione è sempre aperta essendo intenzione dell' Istituto di moltiplicare queste bibliotechine, variandole opportunamente secondo il carattere dei paesi ma diffondendole in modo che ogni borgatella specialmente le più segregate della nostra montagna abbia la sua. Si è poi preveduto di far rotare le bibliotechine stesse ogni tre anni in modo da aver, nelle singole località, materiale rinnovato od anche passaggio da una bibliotechina portatile di 50 volumi ad una bibliotechina rurale da 200. Vogliano i comuni tortonesi riconoscere in quest' iniziativa un attestato dell' affetto e della sollecitudine di Tortona per essi.





SOTTOSCRIZIONI APERTE PRESSO

LA SOCIETÀ STORICA TORTONESE

Inviare le oblazioni alla *Società Storica Tortonese - Tortona*, oppure al segretario Sig. Leonardo Schiavi.  
Non scordare di indicare lo scopo dell'oblazione.

**Sottoscrizione per il restauro artistico  
di S. M. Canale**

( Libretto della Cassa di Risparmio di Tortona N. 231 )

Cav. Giuseppe Guazzone . . . . .	L. 100
On. Bertarelli Com. Pietro e signora . . . . .	» 20
N. N. . . . .	» 5
N. N. . . . .	» 5
Aristide Arzano . . . . .	» 20
Cav. Bertoldi, Sottoprefetto . . . . .	» 5
Gemma Negro Tedeschi . . . . .	» 15
Donna Faustina Leardi Bellingeri . . . . .	» 50
Conte Francesco Leardi . . . . .	» 10
Signor Ruffini rag. Pietro . . . . .	» 5
Baiardi Domenico ( Cascina Cadè ) . . . . .	» 5
Famiglia Pedevilla . . . . .	» 250
Carlo Bossedi . . . . .	» 2
Baronessa Marianna Cavalchini Garofoli di Cardenas . . . . .	» 100
Barone Alessandro Cavalchini Garofoli . . . . .	» 100
Baronessa Luisa Cavalchini Garofoli Collegno . . . . .	» 25
Maria Cavalchini Garofoli . . . . .	» 5
Antonio Cavalchini Garofoli . . . . .	» 5

Alberto Cavalchini Garofoli . . . .	L.	5
Emilio Cavalchini Garofoli . . . .	»	5
Anna Maria Cavalchini Garofoli, . .	»	5
Baronessa Crava di Veglio dei Cardenas	»	10
Somma raccolta dal Sig. Pezzali tra gli inquilini della casa Via Giulia N. 3, 6	»	85
Cav. Paolo Pezzali . . . . .	»	100
Marchese Luigi Cattaneo Adorno e cons.	»	50
Ruggeri Fillide . . . . .	»	100
Ruggeri Erminia . . . . .	»	100
Famiglia Ruggeri di Genova . . . .	»	20
Giacinta Romagnoli Agnello . . . .	»	10
Rosina Rameri . . . . .	»	5
Mongini Eufrosina ved. Ricci . . . .	»	5
Codevilla Antonia ved. Cumo . . . .	»	2
Signorina Z, . . . . .	»	2
Roux Filomena ved. Carnevale . . . .	»	9
Zanotti Alessandrina . . . . .	»	5
Virginia Lugano Bellingeri . . . . .	»	5
Carbone Elena . . . . .	»	5
Onorata Toretta . . . . .	»	20
E. S, . . . . .	»	2
Pia Eula Boragno . . . . .	»	10
A. C. . . . .	»	5
Elvira Carbone Davico . . . . .	»	5
Clara Colli . . . . .	»	5
Ing. Camillo Bonadeo . . . . .	»	1
Lorenzo Anfossi . . . . .	»	1
Elena Barrett . . . . .	»	2
Sanquirico . . . . .	»	1
Maria Cantù . . . . .	»	5
A. Libero . . . . .	»	1
Elvira Piana Rossi . . . . .	»	3
Annaratone Paolina . . . . .	»	4

Bono Domenico . . . . .	»	1
Gramegna . . . . .	»	0,50
S. Magnani . . . . .	»	0,50
Bacigalupi Adele . . . . .	»	1
Edvige Vercesi . . . . .	»	1
Soncino Giuseppe . . . . .	»	1
Clara Barberis . . . . .	»	5
Lucotti Matilde . . . . .	»	0,50
N. N. . . . .	»	5
Col. G. Airoldi . . . . .	»	5
Lina Soave Sironi . . . . .	»	15
Luigina Sironi Cristiani . . . . .	»	15
Giuseppa Ersilia Tedeschi . . . . .	»	5
Butteri Vittorina . . . . .	»	0,70
Catterina Guasone . . . . .	»	10
Irene Piolti Salvi . . . . .	»	15
Marina Piolti . . . . .	»	5
Perseghini Angiolina Romagnolo . . . . .	»	10
Suore Istituto S. Vincenzo . . . . .	»	5
Educande id. . . . .	»	7,85
Alunne esterne id. . . . .	»	9,55
Antonietta Romagnoli Pedenovi . . . . .	»	15
Angiolina Fiamberti Cesarani . . . . .	»	5
Dorta Maria . . . . .	»	1
Conti . . . . .	»	2
Irene Vachini . . . . .	»	5
Giulietta Priora . . . . .	»	2
Giulietta Rosselli . . . . .	»	5
Rossi . . . . .	»	2
Clelia Balladore . . . . .	»	5
D. Luigi Gatti parroco di Torre Garofoli . . . . .	»	2
A. Barenghi . . . . .	»	2
Grigioni Giacomo . . . . .	»	2
G. B. Bobbio . . . . .	»	1

Emilia Raimondi . . . . .	L.	1
Prini Bettina . . . . .	»	0,50
Arneri Angela . . . . .	»	1
Forzano . . . . .	»	5
Riccardi Carmelina . . . . .	»	1
Sorelle Vercesi . . . . .	»	0,50
Gabbano Maria . . . . .	»	5
Vigni Ida . . . . .	»	0,50
U. C. . . . .	»	1
M. V. . . . .	»	0,50
Guglielmetti Teresa . . . . .	»	2
Famiglia Musso . . . . .	»	2,50
Sorelle Gatti . . . . .	»	0,50
A. R.. . . . .	»	2
Teresa Marchese . . . . .	»	2
Maria Vittoria Carbone Marchi . . . . .	»	5
Pedenovi Enrichetta . . . . .	»	5
Roldi Pietro . . . . .	»	1
Giovanna Cesarani . . . . .	»	5
Contessa Luisa De - Franchi . . . . .	»	5
Cereti Carlo . . . . .	»	5
Albertina Cichella . . . . .	»	5
Eugenia Carniglia . . . . .	»	1
Maddalena Piolti . . . . .	»	5
Carbone Clotilde . . . . .	»	2
Ferrando . . . . .	»	3
Marietta Remotti . . . . .	»	2
Riccardi Maddalena . . . . .	»	1
Margherita Tabacco . . . . .	»	15
Carolina Agosta . . . . .	»	5
Edvige Angeleri . . . . .	»	5
S. Saccaggi . . . . .	»	2

(continua)

SOMMA TOTALE L. 1502,95

*La sottoscrizione è sempre aperta.*

*Appena raggiunte le lire duemilacinquecento, somma minima necessaria, si inizieranno i lavori. Aiuti la generosità cittadina il compimento dell' opera bella, doverosa !*

Per un ricordo Nazionale all'Ammiraglio  
Carlo Mirabello.

L'illustre scultore Commendatore Vito Pardo di Roma, autore del grandioso monumento di Castelfidardo e di quello al Mirabello nel Famedio milanese, ha generosamente offerto al Comitato la sua opera gratuita per l'esecuzione del ricordo a Mirabello in Tortona.

Il Ministro della Marina S. E. Millo ha confermato il gradimento della Presidenza onoraria del Comitato col seguente telegramma :

« Ringraziando cortese gradito saluto, assicuro Vossignoria mio vivo interessamento patriottica iniziativa intesa rendere duraturo tributo di omaggio illustre ammiraglio Carlo Mirabello in codesta città giustamente orgogliosa d'avergli dato i natali

ENRICO MILLO. »

Sua Maestà il Re . . . . .	L. 1000
S. A. R. il Duca degli Abruzzi . . . . .	» 100
S. E. Marcora G. C. Sen. Giuseppe, Roma . . . . .	» 20
S. E. l'Ambas. d'Italia in Francia, Parigi . . . . .	» 100
S. E. Brusati T. Gen. Ugo, Roma . . . . .	» 20
S. E. Pietro Blaserna, Pres. del Senato . . . . .	» 50
Sen. Emilio Conti e Signora Giuditta Bisleri, Via Monforte, 26, Milano . . . . .	» 40
Sen. Conte Bonifacio di Gropello, Roma . . . . .	» 20
Sen. Casana Bar. Ing. Severino, Roma . . . . .	» 100
Sen. Giuseppe Frascara, Roma . . . . .	» 20
Di Collobiano L. Sen., Roma . . . . .	» 25
S. E. Malaspina Marc. Sen. Obizzo, Volpedo . . . . .	» 100
On. Bertarelli Comm. Avv. Pietro, Roma . . . . .	» 20
Dep. Pietro Lacava, Roma . . . . .	» 5
Peretti Avv. Cesare, Pallanza . . . . .	» 10
Notarbartolo Leopoldo Cap. di Fregata, Roma . . . . .	» 5
Varese Avv. Cav. Luigi Mario, Roma . . . . .	» 10
Campora Cav. Uff. Bartolomeo, Torino . . . . .	» 5
Straneo Conte Gabriele, Milano . . . . .	» 10
Bogliolo Ing. Cav. Rodolfo, Genova . . . . .	» 10
Tommasini Comm. Oreste, Roma . . . . .	» 20
Artom Ernesto Dep., Roma . . . . .	» 20

Municipio di Castelnuovo Scrivia . . . . .	L. 20
Pedenovi Camillo, Tortona . . . . .	» 10
Balabino Luigi, id. . . . .	» 5
Leardi Donna Faustina, id. . . . .	» 10
Marcelli Comm. Riccardo, Marina . . . . .	» 10
Cionni Vittorio, id. . . . .	» 10
Zambardi Giustino, id. . . . .	» 1
Mancini Achille, id. . . . .	» 2
Santoro Vincenzo, id. . . . .	» 1
Sottile Giacomo, id. . . . .	» 2
Amici Alfredo, id. . . . .	» 5
Bragadin Alvise, id. . . . .	» 3
De Martino Enrico, id. . . . .	» 2
Varrial Edoardo, id. . . . .	» 1
Prisco Eduardo, id. . . . .	» 1
Sigismondo Vittorio, id. . . . .	» 5
Petit Vincenzo, id. . . . .	» 1
Appiani Iacopo, id. . . . .	» 2
Goffi Alfredo, id. . . . .	» 1
Persi Avv. Mario Vincenzo, Genova . . . . .	» 10
Barengli Cap. Luigi, Milano . . . . .	» 15
Arzano Cap. Cav. Aristide, Milano . . . . .	» 20
Comune di Sarezzano, . . . . .	» 10
Sottufficiali Marina a Pechino, . . . . .	» 150
Gracis Emilia ed Eugenia, Tortona . . . . .	» 3
Gracis Eugenio, Tortona . . . . .	» 2
Contessa Rasponi . . . . .	» 20
Società Storica Tortonese . . . . .	» 100
Istituto Tortonese (Museo-Biblioteca-Archivio storico) . . . . .	» 100
TOTALE L. 2222	

(continuerà sino al limite di almeno. L. 5000)

**Sottoscrizione permanente per l'opera delle  
bibliotechine rurali nel Tortonese.**

(Due biblioteche già fondate: Castelnuovo e S. Sebastiano).

Istituto Tortonese . . . . . L. 500

Sottoscrizione per un ricordo al Generale  
Antonio Ferrari.

(Da collocarsi simmetricamente a quello del Passalacqua).

Iulia Dertona . . . . .	L. 25
Ufficiali della 37. Compagnia Bersaglieri . . . . .	» 10
» del 12. Battaglione Bersaglieri . . . . .	» 15
De Antonio Cav. Carlo T. Col. di S. M. . . . .	» 50

Abbiamo aperta questa sottoscrizione, che avevamo deciso di rimandare, per le insistenze del Colonnello De-Antonio e per le valide ragioni da lui esposteci. Ufficiale di altissimi sentimenti e di rara coltura egli ha studiato il Ferrari, e lo tratteggiò anche in un suo lavoro facendone risaltare la virtù eroica ed il significato esemplare della condotta traverso tutti i campi di battaglia del nostro risorgimento. Decorato di *medaglia d'oro* al valor militare egli starà degnamente accanto al Passalacqua onorato della stessa altissima ricompensa.

---

Per l'erezione di una colonia alpina tortonese  
sulle falde del Giarolo (1000 m. s. m.)

AZIONI DA LIRE 100 RIMBORSABILI

---

La nostra montagna rappresenta, per la salute, un tesoro come lo è il mare. Trar vantaggi da questo bene che abbiamo in casa nostra per i nostri bambini deboli e convalescenti, ecco lo scopo dell'iniziativa.

---

□ STATISTICHE □

1912

---

STATO CIVILE

Nascite Maschi . . . .	N. 240
» Femmine . . . .	» 233
	<hr/>
	Totale N. 473

Matrimoni N. 137.

Morti Maschi . . . .	N. 134
» Femmine . . . .	» 119
	<hr/>
	Totale N. 253

Atti di cittadinanza N. 3.

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE.

Entrati nel Comune per Immigrazione	maschi	N. 455
»	femmine	» 403
		<hr/>
	Totale	N. 858
»	nascita	maschi N. 240
»		femmine » 233
		<hr/>
	Totale	N. 473
Usciti per Emigrazione . . . .	maschi	N. 374
» . . . .	femmine	» 266
		<hr/>
	Totale	N. 640
» morte . . . .	maschi	N. 134
» » . . . .	femmine	» 119
		<hr/>
	Totale	N. 253

RIEPILOCO

Entrati 1331 - Usciti 893 - Differenza 438.

Popolazione totale al 31 Dicembre 1912 N. 22059

---

Leva Militare - Classe 1892

Abili arruolati in Prima Categoria	N. 128
» Seconda »	» 16
» Terza »	» 6
Renitenti . . . . .	» 31
Riformati . . . . .	» 23
Rimandati . . . . .	» 42
Cancellati per motivi diversi .	» 8

---

Totale iscritti N. 254

Liste Elettorali.

Iscritti lista elettorale politica . . . . .	N. 2249
» » Amministrativa Capoluogo	N. 1997
<i>Frazione</i> Bettole Castellar P.	» 49
Castellar Ponzano	» 85
Mombisaggio, Torre C.	» 141
Passalacqua	» 118
Rivalta Scrivia	» 130
Torre Garofoli	» 144
Vho	» 144

---

Totale . N. 2808

Iscritti lista Commerciale N. 150

Elettori con voto sospeso N. 14

Eleggibili alla carica di giurati N. 122

» » conciliatori N. 174

---

LIBRETTI PER L'AMMISSIONE AL LAVORO

rilasciati a Maschi 63 - Femmine 103 - Totale 166.

VACCINATI M. 150 - F. 174 - Totale 324

RIVACCINATI M. 490 - F. 327 - Totale 817

PASSAPORTI

per l'Estero 290 - per l'Interno 95 - totale N. 385

---

Biblioteca.

Consultazioni N. 1058.

---

Museo Visitatori N. 113.

Torre » » 462.

---

R. Ginnasio.

Iscritti Maschi N. 56 - Femmine N. 8 - Totale N. 64

---

R. Scuole Tecniche

Iscritti Maschi N. 213 - Femmine N. 119 - Totale N. 332

---

Scuola di Musica.

Iscritti N. 19 - Approvati N. 14

---

Scuole Elementari.

Obbligati alla Scuola Maschi N. 934

» » Femmine » 947

---

Totale N. 1881

---

Scuola Professionale Società Operai

(Corsi di Disegno Ornamentale e Plastica)

Iscritti N. 85 - Approvati N. 63

SCUOLA SERALE SOCIETA' DI M. S. ed I. FRA GLI AGRICOL.

Iscritti N. 20 - Approvati N. 10

**Asilo Infantile Regina Margherita.**

Bimbi Iscritti	Maschi	N. 112
»	Femmine	» 61
		<hr/>
		Totale N. 173

**Ferrovie dello Stato**

Movimento viaggiatori	N. 110. 996
Importo biglietti	L. 319.940

**Tramvie**

Movimento viaggiatori	N. 216.052
Importo biglietti	L. 84.339.70

**R. Privativa - Sale e Tabacchi**

Tabacchi, Sigari, Sigarette	Q.li 142.239 =	L. 238279.61
Sali	» 1190.48	» 49408,04

**Tiro a Segno.**

Soci iscritti a Ruolo	N. 647
Soci che ottennero l' idoneità	» 268
Volontari Ciclisti iscritti	» 60
» » che eseguirono tutte le lezioni	» 55

**Macello Pubblico**

**AMIMALI ABBATTUTI**

Bovini	}	Buoi - manzi	N. 217
		Vacche - manzetti	» 326
		Vitelli	» 1180
Equini			» 296
Ovini			» 2200
Suini			» 892

---

Totale N. 5111

## SIGNANDA



### GENNAIO.

— Il Capitano di Cavalleria Guido Ramognini, gentile poeta e dicitore insuperabile di versi dialettali, tiene un'appauditissima conferenza a favore dell'asilo infantile.

— Il Prof. Villa dell'Università pavese tenne al *Circolo Tortonese* un'elevata conferenza: *Il fascino della storia*.

— Il 6 Epifania, ebbe luogo la riuscitissima festa per l'Albero del Natale. La Commissione per la raccolta dei doni era così composta: Baronessa Luisa Garofoli, Marchesa Centurione, Sig.re Pettinati, Negro, Guasone Cantù, Salvi.

Al banco di distribuzione erano le gentili signore e signorine: Baronessa Maria Garofoli, la Contessa Cajs, le signorine Pettinati, Rati, Negro, Perseghini, Sacaggi, Zanotti, Cesarani, Brianzone, Mongini, Chiocca, Pegazzano, Rossi, Romagnolo, Grossi. Centurione.

— Il n. s. Avv. Cav. Mario Negro venne insignito della Croce all'Ordine SS. Maurizio e Lazzaro, per speciali benemerenze da lui acquistate, nella qualità di Direttore della locale Società di Tiro a Segno Nazionale. Rallegramenti.

— Il 12 nel Salone del Municipio l'Ing. Cav. Salvatore Bruno tenne la conferenza sul Canale Navigabile Genova-Tortona-Po, conferenza già da noi pubblicata.

— Il 26 ebbe luogo l'annuale banchetto fra gli azionisti della Banca Popolare.

— Il 27 nella Caserma Passalacqua il Generale Angelotti Comandante la Brigata salutò con solenne cerimonia, cui furono invitate le rappresentanze cittadine e le scolaresche, i soldati congedandi reduci dalla guerra.

— Il 29 scelto concerto orchestrale al Circolo Tortonese.

— Il 30 ballo distintissimo al Club del Lawn-tennis.

— Il 26 il Prof. A. Loria dell'Università di Torino tenne un interessante conferenza sulla *Democrazia innanzi alla scienza*.

### FEBBRAIO.

— L' 11 al Cinema Teatro Verdi ebbe luogo una splendida serata a favore dell'Ospizio Marino. Il comitato era così composto:

Centurione Marchesa Olga, Guidobono Cavalchini Garofoli Baronessa Luisa, Marengo Rivera Signora Maria, Negro Tedeschi Signora Gemma, Pettinati Cardellini Signora Felicina, Rati Opizzone Contessa Angioletta, Soave Sironi Signora Lina, Soldani Belcredi Signora Angioletta,

Vi ebbero applausi la straordinaria bambina Elsa Allodi, la signora Maria Marengo, signorina Teresina Prosperi, i Maestri Allodi e Testone, il brillante dicitore di poesie Ten. E. Turchini. Il Sig. Conti concesse gratis il teatro. L'incasso fu di L. 1547,59. A raggiungere la bella somma contribuirono con offerte speciali il Barone Alessandro Cavalchini Garofoli L. 100, signora Baronessa Luisa Cavalchini Garofoli Provana di Collegno L. 80, signore Alba e Leopolda Camiz L. 100, il Marchese e la Marchesa Cattaneo-Adorno L. 50, il Sig. Guazzone Cav. Giuseppe L. 50, la Signora Cat. Cantù Guasone L. 20

— Il 9 l'avv. C. Baravalle tenne al Circolo Costituzionale una conferenza: *La più grande Italia*.

— Il 12 nell'Albergo Nazionale dopo un cordiale banchetto vennero consegnate dal Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Tortona le due pergamene destinate l'una al n. c. Col. Cav. Uff. Paolo Piolti presidente della Cassa di Risparmio di Cuneo l'altra con medaglia d'oro, al Comm. Avv. Giuseppe Berri, direttore dello stesso istituto, per le tante benemerienze acquistatesi nell'istituzione della nostra Cassa. Le due pergamene erano state eseguite dal n. valente socio Prof. Alberto Callatrone.

— Il 15 si apre il Teatro Civico colla comp. Fournier.

— Il 16 gara di Foot-Bal fra la nostra società e la pavese.

— Il n. c. Sig. Stefano Goggi ottenne brillantemente la laurea di ingegnere al politecnico di Parigi.

— All'esposizione di Bozzolo (Mantova) vennero premiate per macchine agricole le nostre officine meccaniche Ferretti e Goggi - Orsi Pietro.

— Il 26 alle 8 passava a volo su T. Slavosoff partito da Milano alle 7 e diretto per Genova e Pisa a Roma.

— Il 26 a Carbonara, festa patriottica per festeggiare Giuseppe Ruggero maresciallo della R. Marina, Pietro Damilano promosso sergente d'artiglieria per merito di guerra e Roderico Lorenzo del 26 reduci di Libia.

MARZO.

— Il 6 a Sale commovente cerimonia per la consegna di medaglie donate dalle signore ai reduci dalla Libia. Le prime due medaglie furono consegnate alle madri dei soldati Orsi e Nicoirelli vittime della guerra. Seguì il banchetto di 250 coperti. Molti brindisi cui risposero pei reduci il marinaio Salvi che fu con Millo ai Dardanelli e il carabiniere Cavagna che fu a Psithos.

— Il Prof. Dott. Riccardo De-Polo valente direttore della nostra cattedra ambulante d'agricoltura fu nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti all'eg. amico.

— Anche la nostra stazione ferroviaria fu premiata al concorso delle *stazioni fiorite*. Lode al Cav. Pettinelli.

— Il 9 a Castellar Ponzano fu festeggiato con un banchetto l'artigliere Veronese Domenico che partecipò ai vari combattimenti in Libia. Fu ricordato anche il concittadino tenente Carlo Sacchi tuttora in Africa.

---

+ Condoglianze ai n. eg. c. e s. Contessa Faustina Leardi Ved. Bellingeri e Conte Biagio Leardi che perdevano la sua veneranda zia Suor Maria della Carità, figlia del patrizio Conte Biagio Leardi presidente della Cassazione di Torino.

+ Il 23 febbraio, in Torino spegnevasi la Contessa Teresa Figarolo Tarino di Gropello nata Dal-Pozzo d'Annone madre al nostro eg. s. Conte Bonifacio cui presentiamo le più sentite condoglianze.

---

